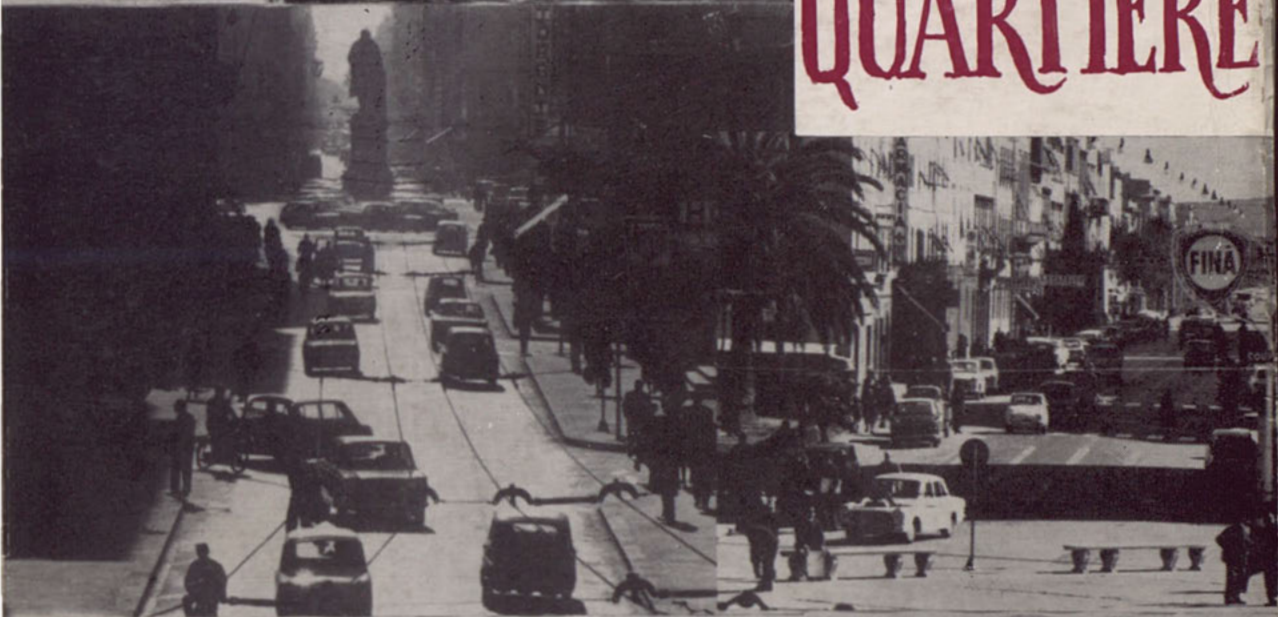




# I CONSIGLI DI QUARTIERE



## notiziario del comune di Livorno



periodico mensile  
spediz. in abbonam. postale - gr. III

marzo 1967  
anno VI - n. 3



I CONSIGLI  
DI  
QUARTIERE

notiziario  
del comune  
di livorno

marzo 1967

Un voto delle forze democratiche ha deciso la istituzione dei Consigli di quartiere e di borgata.

Con questo atto si è aperta per la città una nuova fase che segue quella della ricostruzione e quella della immediata ripresa.

Che cosa sono questi Consigli di Quartiere e di Borgata?

Da tempo la terminologia politico-amministrativa si è arricchita della nuova espressione. La nostra Assemblea, però, non ha voluto seguire in tutto e per tutto le esperienze già fatte, anche se ha considerato preziosissime quelle di Milano, Bologna, Roma e Venezia. Alle nuove istituzioni civiche ha voluto dare invece tratti più congeniali alle reali dimensioni della città, alle sue tradizioni, alle immediate esigenze della sua organizzazione civile.

I nostri Consigli di Quartiere, quindi, non sono organi di decentramento amministrativo che, invece, si addicono di più alle metropoli ed ai centri di largo sviluppo urbanistico e rapido incremento demografico.

I nostri Consigli di Quartiere e Borgata però non sono e non saranno neppure organi di pura e semplice trasmissione della linea amministrativa concepita dalla maggioranza consiliare.

Non abbiamo ritenuto confacente alle nostre tradizioni civili il meccanico trasferimento nelle nuove istituzioni di ogni possibilità offerta dal verdetto elettorale.

Quali sono dunque i tratti diversi, originali e caratterizzanti le istituzioni votate dal nostro Consiglio?

I Consigli di Quartiere e di Borgata serviranno a legare più profondamente l'Amministrazione agli amministrati, stabilendo un rapporto corretto tra di loro che non sempre le istituzioni tradizionali ed i partiti politici riescono a mantenere.

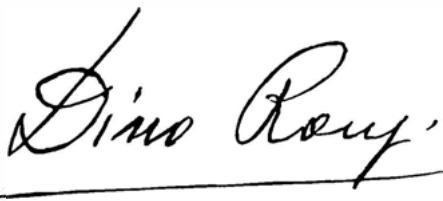
Il tratto originale delle nuove istituzioni è dunque questo diverso e più ricco significato che fanno assumere all'esercizio della democrazia, inteso come un dovere ed un indispensabile diritto di qualsiasi cittadino.

Il tratto caratterizzante le nuove istituzioni è lo stimolo, l'incentivo che la loro attività eserciterà su ogni livornese chiamato ad inserirsi responsabilmente nella vita associata, a prescindere dalla sua appartenenza o meno a qualsiasi forza politica.

Ora il futuro delle nuove istituzioni è affidato al senso di responsabilità di tutti; delle forze politiche chiamate a formare le assemblee periferiche; del Consiglio Comunale, chiamato a conservare le caratteristiche e le originalità del suo voto; della maggioranza, chiamata a trarre dalla attività dei Consigli di Quartiere e di Borgata gli insegnamenti più utili a salvaguardare gli interessi della città.

Di fronte all'Amministrazione stanno numerosi e difficili problemi.

Dal clima congeniale ai nuovi mezzi democratici e profondamente diverso dalla polemica politica, in questo momento, l'Amministrazione può trarre i suoi migliori auspici per affrontarli decisamente.

---

# la seduta consiliare

**Il 17 febbraio 1967 si è riunito il Consiglio Comunale in seduta ordinaria.**

**All'ordine del giorno: «Istituzione dei Consigli di Quartiere. Regolamento».**

**Le norme per il funzionamento degli organismi democratici di quartiere aprono per la città la fase del decentramento. E' come dire il terzo tempo della vita amministrativa: quello dell'iniziativa, che segue il tempo della ricostruzione e quello del rinnovamento. Al termine della lunga discussione, il Sindaco pone ai voti lo schema di regolamento.**

**Eseguite le operazioni di voto, il documento risulta approvato con 36 voti favorevoli, 1 contrario e 2 astenuti. L'importanza della seduta ha suggerito la riproduzione di ampi stralci del dibattito.**

**Sono stati raccolti in un unico contesto gli elementi che hanno caratterizzato i lavori del Consiglio, per puntualizzare gli aspetti più importanti sul piano politico, amministrativo, istituzionale e tecnico della decisione votata.**

**Ed ecco la cronaca della seduta, ed il susseguirsi degli interventi dei quali si riportano ampie parti.**

**Dopo i preliminari di rito, la Giunta illustra il punto all'ordine del giorno. Ne ha il compito l'Assessore al Decentramento Lecchini, che così si esprime:**

*E' utile premettere che l'istituzione dei Consigli di Quartiere fu argomento di un dibattito in Consiglio comunale nel dicembre 1965. In quell'occasione fu nominata una Commissione Consiliare e le fu affidato il compito di esaminare tutte le questioni inerenti al decentramento e di formulare un progetto per la costituzione a Livorno dei Consigli di Quartiere, anche sulla base di esperienze fatte in altre città italiane.*

*Il progetto presentato dalla Commissione consiliare, costituisce un piano organico, un piano che si inquadra nelle possi*

bilità, offerte dalla legislazione e dalla concezione generale, che hanno oggi le forze politiche nella vita associata.

La scelta dei Consigli di Quartiere rappresenta, dal punto di vista dei rapporti democratici, un momento fondamentale, crea organismi fedelmente rappresentativi dell'opinione pubblica, autonomi nelle loro capacità di individuare e proporre le soluzioni dei problemi dei quartieri e delle borgate che compongono il tessuto cittadino.

Non vi è dubbio che la democrazia comunale va verso il decentramento, superando l'aspetto formale, inaugurando forme di autogoverno da parte dei cittadini. È risultata perciò evidente la necessità di una ripartizione della città in quartieri, il cui numero di abitanti vada intorno ai 15.000.

Lo scopo fondamentale è quello che il Consiglio di Quartiere o di Borgata, con la sua opera, rafforzi il rapporto tra il cittadino ed il governo della città, le dimensioni della quale spesso portano a ridurre tale rapporto.

In questo senso l'attività del Consiglio di Quartiere si qualificherà ed accrediterà meglio, nella misura in cui stabilirà un rapporto costruttivo con i problemi reali della circoscrizione, basato sulla visione unitaria delle singole questioni.

Questo progetto rappresenta per le sue caratteristiche, per la articolazione, per la validità dei principi ai quali si ispira, un atto autonomo ed originale, distinguendosi da esperienze di altre città italiane dove il decentramento ha aggiunto, insieme al carattere democratico, anche quello gerarchico e burocratico.

Nel caso nostro il Consiglio di Quartiere o di Borgata diviene un organismo democratico decentrato e consultivo per la amministrazione e agisce al fine di facilitare la partecipazione popolare alla vita comunitaria. Cosicché si allarga a tutti i cittadini, oltre al potere ad essi conferito dall'ordinamento democratico, che si limita ad una periodica consultazione elettorale, anche l'uso concreto di un altro potere che deriva da un rapporto più diretto e più immediato tra il Comune e la cittadinanza.

La funzione del Comune, che non può essere considerata meramente amministrativa, trova qui invece giustificazione nella sua insostituibilità, nell'azione di propulsione e di sviluppo cittadino a tutti i livelli ed in ogni settore.

Il Comune, a parte ogni evidente considerazione riguardante le sue funzioni, a parte gli stessi compiti fissati dalla legge, rappresenta per i cittadini un punto di riferimento, un momento essenziale della libera e civile convivenza, la necessità e, insieme, la continua occasione di scelte. Scelte tanto più valide, tanto più importanti e probabilmente tanto più indovinate, quanto più largo possibile sia il numero dei cittadini che a queste partecipano, quanto più diretta, tempestiva e responsabile sia questa loro partecipazione.

Il progetto di regolamento indica che i Consigli sorgeranno rispettando la percentuale elettorale dei partiti esistente in ciascun quartiere, senza riprodurre in piccolo la composizio-

ne politica del Consiglio comunale, ed anche questo è un tratto distintivo nei confronti di altre esperienze italiane. Tale criterio mette tutte le forze politiche presenti nel quartiere nella condizione di estendere legittimamente la loro azione. Ciò non potrà che valorizzare i consigli agli occhi dei cittadini del quartiere e dell'intera cittadinanza.

La massima rappresentatività nel rispetto del rapporto politico del quartiere arricchisce la dialettica tra il Consiglio comunale, i Consigli di Quartiere o di Borgata e la cittadinanza. Si può affermare che ciò rappresenta un elemento caratterizzante che bene si adatta alle tradizioni democratiche di Livorno.

La costituzione di una Commissione consiliare permanente, che sarà preposta a studiare i problemi relativi alla funzionalità di questi organismi, esaminerà le loro proposte e le trasmetterà alla Amministrazione, per la sua composizione fissata dall'art. 18 del Regolamento, tale da assicurare la rappresentanza delle minoranze, conferma la volontà di creare organismi più fedelmente rappresentativi dell'opinione pubblica, il più completamente autonomi nelle loro capacità di individuare e proporre le soluzioni dei problemi dei quartieri e delle borgate.

Sarà utile ed interessante iniziare questa esperienza, guardando ai nuovi organismi come a quelli che possono essere capaci di identificare, fin dal loro formarsi, la coscienza collettiva con l'azione pubblica, ed arricchire la vita sociale. Con queste convinzioni e con queste considerazioni, l'operazione che ci accingiamo a varare, è destinata, nelle nostre intenzioni a creare, laddove manchi, e ad approfondire e rafforzare, laddove è ista, una coscienza municipale ed un giusto spirito civico.

E' per questo che il progetto, le meditazioni e gli studi che lo hanno preceduto ed accompagnato, le posizioni delle forze politiche e degli amministratori in ordine ad esso, i contributi più vari che sono venuti, costituiscono già un proficuo punto di incontro, una proposta seria e meditata per l'intero Consiglio comunale e per tutta la città, nella sua ricchezza di problemi e nelle sue prospettive di sviluppo: tutta la città, ripeto, perché la proposta che la Commissione formula presentando il regolamento, che l'Amministrazione comunale sollecita per la sua approvazione, è una proposta che vale a far accrescere nei livornesi il senso della loro città, a rinvigorirne lo spirito civico, ad esaltarne i valori democratici, a fare più vivo il Comune, più ricco di efficienza, di aderenza ai nostri problemi reali.

Noi riteniamo che ciò che deve guidarci nella discussione e nelle decisioni da prendere per questo regolamento, sia la dichiarata volontà dei gruppi consiliari di costituire i Consigli di Quartiere.

Prima dell'inizio della seduta, vi è stata una riunione dei Capi Gruppo, durante la quale si è stabilito di proporre la seguente norma transitoria:

«Nella prima applicazione dell'art. 4 del presente regolamento onde consentire la presenza di tutti i Gruppi consiliari in tutti i quartieri e nelle borgate, i Partiti che — in base alla proporzionale pura — non avrebbero in qualche consiglio di quartiere il rappresentante, potranno designarlo sottraendolo ad altro quartiere dove ne abbiano più di uno, o, in mancanza di tale possibilità, potranno designarlo ugualmente».

«Pertanto, nella prima applicazione del presente Regolamento, alcuni Consigli di quartiere risulteranno di 22-21 o 19 Consiglieri anzichè di 20. I Consigli di borgata risulteranno di 18 ovvero 16 componenti».

Cessata la relazione introduttiva e la lettura della norma transitoria, il Sindaco apre la discussione sull'argomento.

Gli interventi che seguiranno, saranno determinanti alla formazione di una opinione di larghissima maggioranza che troverà la sua consacrazione nella soluzione finale.

Prende la parola, primo nel dibattito, il consigliere socialista Zeme:

*Il nostro gruppo non ha da proporre emendamenti allo schema di regolamento elaborato dall'apposita commissione consiliare, e che oggi viene presentato all'approvazione del Consiglio.*

*Non ha emendamenti da proporre specialmente per quanto concerne la parte, dirò così, concettuale e normativa che se anche può presentare qualche difetto o qualche lacuna, riteniamo risponda alle pratiche esigenze di questo nuovo istituto, almeno nella fase iniziale della sua attività.*

*Soltanto un ragionevole periodo di esperienza potrà dirci se la strutturazione ora proposta risulterà idonea o meno al funzionamento dei nuovi organismi.*

*D'altronde la Commissione non aveva davanti a sè adeguati modelli a cui ispirarsi, giacchè nessuna delle città nelle quali l'iniziativa è già stata attuata presenta, a quanto mi consta, le caratteristiche della nostra città, nella quale non sembrerebbe conveniente o quanto meno proporzionata, ad esempio, l'istituzione di centri civici con l'addetto del Sindaco per mettere a diretto contatto della popolazione rionale alcuni uffici amministrativi.*

*Questo particolare aspetto della questione riguarda comunque una funzione burocratica che potrà, se mai, essere presa in considerazione, volta per volta, quando se ne ravvisi la necessità, avvalendosi dei normali strumenti di legge previsti per le frazioni, indipendentemente dall'istituzione dei Consigli di Quartiere che hanno finalità e compiti tuttalquanto diversi.*

*Io non starò qui a diffondermi sui motivi che hanno indotto la nostra parte politica ad aderire alla proposta dell'istituzione dei Consigli di Quartiere, nei quali ravvisiamo, in primo luogo, uno strumento suscettibile di vivificare il vincolo che*

*lega i cittadini all'attività della Civica Amministrazione, senza con ciò mortificare, anzi per vari aspetti esaltandoli, la funzione ed il prestigio dell'Amministrazione stessa.*

*Per noi socialisti i Consigli di Quartiere devono mirare a potenziare l'interesse dei cittadini alla vita comunitaria, ad accrescere la consapevolezza ed il senso di corresponsabilità degli amministratori; ad essere strumenti consultivi di indagine, di informazione, di critica, di suggerimento e soprattutto di propulsione per rendere sempre più stretto e produttivo il rapporto fra il cittadino e l'ente locale.*

*Ma si tratta di organismi nuovi e perciò stesso meritevoli di essere riguardati con l'attenzione che richiedono le cose nuove. Qualcuno ha potuto scorgere, in questa iniziativa, una manifestazione della tendenza dei grossi partiti a creare dei feudi per consolidare od estendere la loro egemonia.*

*Noi non possiamo essere accusati di concludere questa posizione preconcepita, e basterebbe a dimostrarlo il fatto che in alcune città l'iniziativa è sorta proprio per merito dei socialisti; ma non possiamo per questo avallare certe posizioni che porterebbero a giustificare queste preoccupazioni e queste diffidenze.*

*Ed è appunto, come abbiamo cercato di chiarire anche a mezzo della stampa, per evitare che il nuovo istituto possa trasformarsi e degenerare, al di sopra della stessa buona volontà dei proponenti, da fattore di educazione civica e di palestra di democrazia, in strumento di parte col destino già segnato di una morte rapida ed ingloriosa, che i nostri rappresentanti in seno alla ricordata commissione consiliare hanno avanzato una proposta diretta ad assicurare, in ogni consiglio di quartiere o di borgata, la presenza di tutte le forze politiche che hanno una loro rappresentanza nel Consiglio comunale e che accettino i principi ai quali si ispira la costituzione di detti organismi, pur rispettando, nei limiti del possibile, i rapporti di forza determinati dai suffragi ottenuti da ciascun partito nei vari quartieri.*

*La maggioranza della Commissione ha invece deciso di proporre il sistema della proporzionale pura, ciò che avrebbe portato automaticamente all'esclusione, in alcuni Consigli, della rappresentanza di partiti minori. Il Partito Repubblicano, ad esempio, sarebbe stato escluso da ben sei dei previsti 11 quartieri e da tutte le quattro borgate.*

*Apprendo ora con soddisfazione che è stato raggiunto un accordo fra i gruppi su di una norma transitoria dell'art. 4 del Regolamento, che almeno in sede di prima applicazione del provvedimento assicura comunque la rappresentanza a tutti i Partiti.*

*A nostro parere, l'applicazione pura e semplice della proporzionale avrebbe contrastato con i concetti informatori di un istituto che per il suo carattere tipicamente popolare, per le stesse finalità che si propongono di perseguire, ha bisogno di respirare e di muoversi liberamente in una atmosfera su cui non*



*gravi la pesante cappa degli interessi politici, voglio dire dei partiti politici.*

*Se noi non fossimo riusciti a far questo, se non fossimo riusciti ad offrire a ciascun partito che sul piano cittadino può vantare titolo di rappresentanza, la possibilità di intervenire con la propria voce sui problemi che riguardano sì i singoli quartieri, ma che sono indissolubilmente legati agli interessi di tutto il Comune, noi non avremmo creato nulla di nuovo nè di originale, come ha affermato Lecchini, direi anzi che avremmo tradito lo stesso spirito delle non ingloriose Consulte popolari di cui i Consigli di Quartiere avrebbero dovuto essere in certo qual modo la codificazione.*

*La nostra proposta, in fondo, mentre avrebbe soddisfatto l'esigenza di cui ho parlato, non avrebbe danneggiato sensibilmente le formazioni politiche di più forte rappresentanza.*

*Debbo soltanto sottolineare il fatto che le differenze tra i due metodi non sarebbero state di sostanziale rilievo, o comunque tali da farci rigettare il concetto della rappresentanza di tutti in tutti i collegi, concetto che, devo ripeterlo, risponde a nostro modo di vedere allo spirito che deve essere alla base di questi istituti, che ci ha animato tutti nell'aderire all'iniziativa della Giunta comunale, e che può offrire più sicure garanzie per il buon funzionamento della nuova istituzione.*

**Dopo il discorso del consigliere Zeme, la discussione che va approfondendosi, assume toni diversi che riflettono anche la varia gradualità di opinioni già avvertita in sede di commissione.**

**Parla ora il consigliere liberale Morando il quale affronta la questione inerente alla riunione preconsiliare e che ha determinato la stesura della norma transitoria:**

*Intervengo, per quanto mi riguarda personalmente, circa la riunione dei capi gruppo che è stata tenuta all'inizio della seduta del Consiglio comunale.*

*Il principio di vedere tutti i partiti rappresentati in ogni quartiere ed in ogni borgata è stato fra gli altri sostenuto proprio da me.*

*Quindi quanto diceva l'Assessore Lecchini è esatto e cioè che questo principio da tradursi in articolo transitorio è stato concordato ed io appunto sono stato uno dei promotori.*

*Per tutto quello che è stato il faticoso travaglio della Commissione consiliare, la mia parte politica aveva delegato Morelli, il quale mi riferiva di aver fatto salvo il diritto di proporre eventuali emendamenti su questioni organiche del regolamento. Per quel che mi riguarda la disposizione transitoria si doveva limitare a dire questo: «nell'attuazione del presente regolamento si conviene che in tutti i Consigli di Quartiere e di Borgata debbono essere rappresentati tutti i Partiti rappresentati in Consiglio comunale» .*

*Credevo che su questo si fosse d'accordo e che non ci fosse la necessità di aumentare i posti in un quartiere e di ridurli in altri quartieri.*

*Quindi la mia adesione è perfetta al principio di rappresentatività di tutti i Partiti in tutti i Consigli, soltanto dovrebbe rimanere invariato il numero stabilito di componenti per ciascun Consiglio senza fare delle diminuzioni, come invece si è capito da questo progetto che ci è stato presentato.*

*Per quanto riguarda quelli che possono essere gli emendamenti alla parte sostanziale del regolamento il Consigliere Morelli interverrà al momento opportuno.*

**L'intervento del consigliere Morando ha puntualizzato alcuni aspetti strutturali inerenti alla istituzione dei nuovi organismi. E' stato un discorso molto breve che tuttavia è servito ad introdurre nella discussione alcuni spunti polemici.**

**Prende, subito dopo, la parola il consigliere Mancusi, a cui il gruppo democristiano ha affidato il compito di esprimere l'opinione della parte politica che rappresenta.**

**L'intervento del consigliere Mancusi comincia con queste parole:**

*Un problema tipico del Comune è senza dubbio quello del decentramento amministrativo, problema che scaturisce dalla crisi delle strutture tradizionali che attenuano sempre più la loro forza rappresentativa, problema ormai inderogabile soprattutto per i grandi Comuni.*

*La concezione dello Stato come Stato guidato da una ristretta oligarchia centralizzata si è riflessa nella struttura del Comune attraverso le norme della legge istitutiva di esso, così che, se oggi si vuole parlare di effettiva partecipazione dei cittadini alla decisione della vita pubblica, si pone senz'altro il problema del decentramento amministrativo. Tale problema si accompagna inevitabilmente all'esigenza di una modificazione radicale della vecchia e ancor vigente legislazione sulle amministrazioni locali.*

*Gli studi più evoluti in materia di scienza delle amministrazioni indicano chiaramente che appare necessario spostare il momento della decisione laddove c'è il momento della conoscenza. Dove cioè si raccolgono sufficienti elementi di informazione si può spostare il momento della decisione. Si innesta in tal modo un elemento importantissimo nello studio di questi problemi: si innestano in una tradizionale organizzazione verticale, qual'è quella dei nostri Comuni, elementi di organizzazione orizzontale. Il momento della decisione non è più alla cima della piramide, ma viene naturalmente a collocarsi alla base di essa.*

*Il Comune ripete nella sua strutturazione il modello dello*

*Stato unitario post-risorgimentale, che fu uno Stato costruito per una classe limitata, uno Stato che riceveva sostanzialmente uno sfocio limitato delle istanze democratiche del paese; c'era un parlamento che doveva fare tutto. Analogamente nel Comune abbiamo il Consiglio comunale, che dovrebbe fare tutto, e, come per esaurire le istanze del Paese nello Stato esse venivano delegate col risultato del moltiplicarsi dell'apparato burocratico, nel Comune si moltiplicano gli uffici e le organizzazioni adiacenti, per sopperire ad una sostanziale carenza direzionale del Consiglio comunale.*

*I problemi vengono filtrati dagli uffici che funzionano come canali selettivi, e tale selezione per sua natura produce la trascuratezza di molte istanze di tipo particolare. Avviene facilmente che un problema particolare, sia pure importante, venga studiato, elaborato, risolto, come ad esempio la grande lottizzazione o la costruzione di un grattacielo al centro della città, mentre diventa minore ed è facile che venga obliato il problema dell'assetto di un quartiere, che interessa una vasta comunità.*

*Il Comune oggi è composto da due elementi sostanziali: ci sono gli uffici (organo burocratico), gli amministratori eletti (organo democratico); c'è l'organo democratico e c'è l'organo burocratico.*

*Portare in periferia soltanto l'attrezzatura, l'ufficio, il servizio, la funzione, significherebbe portare cioè soltanto un aspetto della vita comunale, significherebbe realizzare il cosiddetto decentramento funzionale.*

*E' indispensabile invece portare tutto il Comune, sia come organismo di tipo burocratico sia come organismo di tipo democratico, di un organo cioè capace di esprimere la volontà del quartiere: si realizzerà allora il cosiddetto decentramento democratico.*

*La nostra città, così come si presenta nelle sue tradizioni e come si è sviluppata negli anni, consente di parlare del quartiere quale esistente realtà sociale. Tuttociò è stato rassicurante premessa d'un più facile avvio del serio discorso sulla istituzione dei Consigli di Quartiere, che questa sera finalmente siamo chiamati a discutere ed approvare. Sento di dover dire che quella della istituzione dei Consigli di Quartiere è una scelta eminentemente politica e politica è la funzione dei Consigli stessi, laddove per politica si intenda la volontà e lo sforzo di tutti i cittadini, singolarmente e socialmente considerati, a tessere ed individuare un tipo di rapporto sociale e di scelte amministrative che esprimano la consapevolezza di tutti che il potere e le decisioni non sono nè appannaggio o strumento di pochi nè cosa che non debba riguardare l'intera comunità.*

*Nella constatazione dell'esistenza di un fosso sempre più profondo tra popolazione e gestori della cosa pubblica, si inserisce la nostra speranza, la nostra attesa di vedere anche attraverso i Consigli di Quartiere riempire quel fosso e constata-*

*re la ripresa della fiducia di tutti nella forma democratica di vita che abbiamo liberamente scelto.*

*Il Consiglio di Quartiere avrà quindi in questo senso il carattere di organo politico, di rappresentanza politica. I Consigli di Quartiere potranno individuare i problemi, suggerire le soluzioni, cogliere i nessi con la realtà comunale, regionale e, perché no, nazionale, dovranno costituire cioè la concreta espressione democratica delle comunità locali.*

*Certo, come in tutte le cose nuove v'è il timore di errare, ma non v'è buona scelta se non v'è conoscenza e da qui l'impegno di essere tutti attenti e pronti nel modificare laddove le esperienze che faremo ci indicheranno le mancanze eventuali che oggi possono sfuggirci.*

*Altre città hanno già prima di noi fatto questa esperienza e noi oggi ci avvantaggiamo senza dubbio di ciò, evitando gli errori commessi. In questo quadro viene da sé che la rappresentanza delle varie forze politiche proprio per esprimere delle soluzioni, delle indicazioni della vita dei quartieri, non possa che essere proporzionale alla forza elettorale di ciascuna parte: si apre così un nuovo capitolo della dialettica necessaria tra maggioranza e minoranza, tra il Consiglio comunale e maggioranza e minoranza dei Consigli di Quartiere.*

*Snaturare questo principio significherebbe snaturare questo primo embrione del decentramento democratico e porre le condizioni d'una crescita sterile e piattamente riecheggiante il Consiglio comunale stesso.*

*Delle raccomandazioni però sentiamo di farle perchè sia chiara in futuro quale è stata oggi la posizione di ciascun gruppo; sia lontana realmente la tentazione di strumentalizzare il nuovo organismo, saremmo implacabili allora nel trarre le conseguenze di antidemocraticità di quella parte responsabile e fargliene assumere ogni e qualsiasi responsabilità.*

*Certo i Consigli di quartiere vengono istituiti con un ampio respiro di speranza che contrasta con le reali possibilità operative che la legge consente di attribuire loro, ciò è proprio nella logica di una evoluzione delle istituzioni che pure deve trarre giustificazione nell'ordinamento in atto. E noi tale legittimità la troviamo nelle espressioni dell'art. 155 della Legge comunale e provinciale del 1915; l'articolo menzionato è là nel contesto della legge quasi come una potenzialità che deve trovare la sua giusta interpretazione per svilupparsi; quell'articolo è il segno che qualcosa nella storia della democrazia civica o, prima ancora, nella storia delle comunità urbane, qualche cosa doveva esserci pur stato, seppure quasi ignorato, a sancire, a ricordare che esisteva un altro ordine di formale e di sostanziale democrazia che non fosse da ricondursi agli strumenti dell'impostazione borghese-liberale.*

*Noi del gruppo D.C. sentiamo di dover chiedere che, così come è stato fatto per la norma transitoria di cui ha parlato l'Assessore Lecchini, l'art. 18 venga modificato affinché la*

*Commissione consiliare di controllo abbia un rappresentante di ciascun gruppo oltre ad una rappresentanza proporzionale degli altri gruppi.*

A questo punto nel dibattito interviene il consigliere di minoranza Malanima. Il suo sarà un intervento nettamente di opposizione formale e sostanziale alle proposte presentate in Consiglio, dopo la lunga elaborazione di tutta la materia fatta in sede di Commissione.

Il consigliere Malanima, precisando il suo punto di vista elenca quelli che egli ritiene gli elementi negativi della nuova iniziativa.

Gli aspetti critici riguardano soprattutto i rapporti fra gli organismi periferici e Consiglio Comunale.

Nella parte finale del suo intervento l'oratore si è soffermato su questioni finanziarie che, secondo la sua opinione, l'iniziativa solleverebbe.

Ed ecco il riassunto dell'intervento del consigliere Malanima che così incomincia:

*Nel definire le finalità dei Consigli di Quartiere o di Borgata il testo del Regolamento che viene sottoposto all'esame del Consiglio comunale appare quanto mai vago.*

*I Consigli di Quartiere debbono esprimere un parere. Viene naturale domandare: di che natura dovrà essere questo parere? Se infatti il parere fosse vincolante per il Consiglio Comunale e l'Amministrazione è chiaro che i compiti istituzionali di questi due Organi ne uscirebbero gravemente menomati. Se al contrario, come è del resto più logico aspettarsi, il parere è solo consultivo, non si vede quali effetti pratici esso possa realizzare, se non quello di porre il Consiglio comunale di fronte all'alternativa di accettare — anche là dove non avrebbe ritenuto di farlo — determinate tesi solo per spirito demagogico o — se avverrà — ma abbiamo modo di dubitarne — respingerle con il risultato di creare un conflitto tra il Consiglio di Quartiere ed il Consiglio comunale — che realmente rappresenta i cittadini. Una cosa è certa, è questo un modo per far sì che la rappresentanza reale qual'è oggi o almeno tende ad essere il Consiglio comunale, venga a trovarsi in condizione di operare senza quella serenità di giudizio che è invece sempre più necessario confermare.*

*E' questa una situazione di assurdo che non può non suscitare in chiunque le più profonde perplessità.*

*Ma ciò che ancor più desta la nostra viva preoccupazione è il ricorso che si fa — sia pure indirettamente — al sovrapporsi della volontà dei partiti a quella dell'elettorato. Se infatti esaminiamo l'articolo 4 relativo alla nomina del Consiglio di Quartiere da parte dei gruppi consiliari, non si può non rilevare come gli stessi, per l'estensione stessa della città, per il numero dei Consiglieri da designare, non potranno non fare ricorso alle segreterie dei Partiti. Cosicché è chiaro che i Consiglieri di Quartiere saranno gli attivisti dei Partiti, gli strumenti dei Partiti, e non i rappresentanti degli abitanti del quartiere.*

La discussione, di cui pubblichiamo ampi stralci, trova nell'intervento del consigliere Campi, l'espressione del gruppo repubblicano.

L'oratore ha tenuto a puntualizzare alcuni aspetti di carattere istituzionale, soffermandosi sui giusti rapporti fra gli organismi nuovi ed il Consiglio Comunale.

Il consigliere Campi incomincia così a parlare:

*Penso, se la mia opinione può essere espressa con tutta libertà come sono uso fare, che non si possa, in materia di Consigli di quartiere, essere eccessivamente ottimisti e pensare che dai consigli stessi debba venire il toccasana per tutti i mali, per tutte le disgrazie e per tutte le disavventure della nostra città. Penso però che d'altra parte, non si possa vedere tutto nero e si ravvisi nei consigli di quartiere qualche cosa di diabolico creato per sopraffare la volontà di qualche partito.*

*I consigli di quartiere servono, secondo me, ad un preciso scopo: collaborare con l'Amministrazione comunale, segnalare i bisogni della cittadinanza, individuare problemi, studiare soluzioni senza nessuna pretesa di imporre la volontà di ciascun quartiere o di ciascuna borgata.*

*E' un'opera di collaborazione, è un'opera di avvicinamento di tesi, è un'opera in cui ciascun partito chiamato a comporre i consigli di quartiere può esprimere qualche cosa di nuovo. Sarà poi l'Amministrazione comunale a vedere quello che di buono e di nuovo, di realizzabile o di non realizzabile vi sarà nelle proposte che verranno fatte e sarà l'Amministrazione che dovrà poi passare alla fase esecutiva.*

*Nessuno vuole che i consigli di quartiere rappresentino un qualche cosa di più del Consiglio comunale.*

*Il Consiglio di Quartiere va guardato così e se si guarda così le due ipotesi che si possono formulare sono: i consigli di quartiere o si accettano o non si accettano. Se si accettano si collabora, si partecipa, si uniscono i propri sforzi a quelli degli altri. Se non si accettano, se si vedono i Consigli di quartiere come un qualche cosa che può sopraffare la volontà popolare, allora non si deve farne parte.*

*Sotto questo punto di vista accetto i consigli di quartiere; che non si faccia semplicemente della politica, che non si faccia niente altro che seguire le istruzioni di un determinato partito, ma si pongano a contrasto le idee di ciascuno per trovare soluzioni da prospettare al Consiglio comunale che, solo, è l'organo chiamato a dirimere ogni controversia ed a decidere di ogni questione.*

*Questo è il concetto che utilizza i consigli di quartiere e che può fare di essi un elemento fattivo della vita amministrativa ed è proprio in questo spirito che a me pare che la norma transitoria valga proprio ad instradare nella loro prima istituzione questi nuovi organismi.*

*Questo è il mio concetto ed il mio pensiero e con questo debbo dare atto alla maggioranza ed agli altri gruppi che hanno consentito che anche i partiti che in certi consigli non avrebbero avuto rappresentanti, di essere rappresentati in ogni*

*consiglio di quartiere e di borgata, debbo dare atto, dicevo, che è stato accolto il concetto che ho sopra esposto.*

*E' stata un'opera giusta, un'opera sana, quella di dare ad ogni partito la possibilità di avere in ogni consiglio un proprio rappresentante e detto questo, voterò senz'altro il regolamento e la norma transitoria per la istituzione dei consigli di quartiere nella nostra città.*

A questo punto della discussione prende la parola il secondo oratore del gruppo Liberale. Si tratta del consigliere Morelli il quale, dopo le eccezioni sollevate dal collega Morando, riprende il dibattito affrontando alcuni aspetti di carattere istituzionale. L'oratore coglie anche l'occasione per precisare la contrarietà della parte politica che rappresenta, a forme di democrazia di tipo nuovo e di rapporto diretto, come quello che è regolamentato dalle norme istitutive dei Consigli di Quartiere e di Borgata.

*La discussione verte intorno all'art. 155 del T.U. richiamato nel 1960, che dà la possibilità ai Comuni con popolazione superiore ai 100 mila abitanti di deliberare di dividersi in quartieri. Ed è appunto su questo che deve vertere oggi la discussione del Consiglio e cioè se sia opportuno o meno sfruttare questa possibilità e deliberare l'effettiva ripartizione della città. Io qui bisogna che ricordi che a suo tempo l'Amministrazione a tale quesito dette una risposta ben precisa ma che fu una risposta circa un tipo di indirizzo che la mia parte politica non mancò di far rilevare che non poteva assolutamente accettare.*

*Credo che sia bene ricordare, almeno per sommi capi, quali erano i modi e le scelte che venivano portati avanti. Anzitutto in una intervista dell'Assessore al Ramo, l'attuale Sindaco, si veniva esprimendo che questi Consigli di Quartiere dovevano servire soprattutto a portare alla base la voce dell'Amministrazione e noi dicemmo anche allora che semmai questi organismi dovevano servire esattamente al contrario e cioè a portare alla Giunta Municipale la voce della popolazione. Ma la cosa che mi preme soprattutto rilevare è il fatto che con il vecchio regolamento si tendeva non a migliorare le strutture della democrazia, ma a sostituire il tipo stesso di democrazia con una democrazia diretta.*

*Già da allora contrastammo questi concetti, cercando di controbatterli.*

*C'era cioè tutta una serie di pericoli che poi hanno trovato posto nell'ultimo punto della norma transitoria, che diceva che dei consigli di quartiere dovevano far parte solo quei partiti che dei consigli di quartiere stessi erano assertori e propugnatori.*

*Ho richiamato questo stato di cose per dire che non è che noi accettassimo i Consigli di quartiere così a scatola chiusa. Come ho già detto alla riunione conclusiva dei lavori della Commissione, rimane ancora qualche cosa da dire su tre punti: sull'art. 1, sull'art. 4 e su una questione generale che*

*accennavo all'inizio dei lavori della commissione e che poi è stata sottaciuta ma non è per questo meno valida.*

*Per l'art. 1 riteniamo che esso sia un po' generico, fumoso ed in parte contraddittorio.*

*Sul punto 1 abbiamo pertanto intenzione di presentare un emendamento.*

*In merito all'art. 4, sul quale presentammo un emendamento, dobbiamo dire che la questione è stata un po' superata nel senso che è stato accettato il principio proposto dal Consigliere Zeme.*

*Soltanto debbo dire a questo proposito che non comprendiamo assolutamente perché il Partito Liberale debba rinunciare a propri rappresentanti in alcuni quartieri a favore della nomina di rappresentanti in quartieri dove invece i voti non sarebbero raggiunti e dove tutti gli altri partiti sono invece rappresentati. Questo ci sembra un po' strano perché non si può non seguire un criterio univoco, e pertanto non possiamo accettarlo.*

*Vi è poi il criterio generale di cui parlavo e che è questo: che se i quartieri devono essere fatti, devono essere istituiti contemporaneamente in tutta la città, e che essi debbono avere una propria sede. Cioè l'Amministrazione prima di istituire i Consigli, deve garantire l'assistenza di una sede, così come previsto dall'art. 16.*

*Per concludere vorrei dire che noi riteniamo che oggi effettivamente i consigli di quartiere possano essere una effettiva esigenza per riavvicinare la popolazione a quelli che sono i compiti dell'Amministrazione e soprattutto di avvicinarla sul piano di un responsabile controllo di quello che fanno i propri rappresentanti. Questo però non vuol dire che si debba andare, attraverso i consigli di quartiere, al frazionismo od al parlamentarismo diffuso o inflazionistico, od alla creazione di vari centri di potere magari in guerra con il Comune perché in tal caso non potremmo essere d'accordo, come non saremmo d'accordo se non fosse accettato il principio che i Consigli di quartiere debbono essere istituiti insieme in tutti i rioni della città, e non seguendo criteri di prioritarietà che non avrebbero ragion d'essere.*

**Il discorso del consigliere Morelli chiude un certo tipo di interventi le cui tonalità assumono il senso della critica totale o parziale alla proposta.**

**Il Sindaco dà la parola al capo-gruppo comunista consigliere Badaloni, il cui intervento riassume il punto di vista della maggioranza.**

**L'oratore coglie l'occasione per esaltare i contenuti nuovi del rapporto democratico fra amministratori ed amministrati, in evidente polemica con i rappresentanti di altre parti politiche.**

*Prendo la parola per associarmi all'elogio pronunciato dal consigliere Zeme per l'Assessore Lecchini e per esprimere il compiacimento del gruppo comunista per questa importante realizzazione; compiacimento per l'Amministrazione e*



*per il Sindaco in particolare che ha avuto ferma fiducia in questa istituzione.*

*Il mio compiacimento è anche per le dichiarazioni che sono state qui pronunciate dalla maggior parte dei capi-gruppo consiliari in un senso nettamente positivo e di apprezzamento e che quindi sono considerazioni valide e condivise da noi.*

*Se mi è lecita una malignità vorrei aggiungere che il mio compiacimento deriva anche dal fatto che una parte politica ha voluto esprimere il suo dispregio a tutte quelle forme di collegamento fra istituzioni e popolazione che invece, evidentemente, la grande maggioranza del Consiglio apprezza. Vorrei aggiungere, riferendomi all'intervento del consigliere Morelli che ha voluto disegnare una evoluzione avvenuta nella concezione di Consigli di quartiere, che questa evoluzione non è stata così drastica come egli ha voluto significare.*

*Dall'indicazione di quella evoluzione emerge tuttavia con chiarezza, che i consigli di quartiere non nascono da una sopraffazione, ma dalla collaborazione di una Commissione dove ognuno ha portato il suo contributo di idee e nella formulazione del regolamento nessuno ha potuto imporre integralmente la sua idea. Ognuno può essere restato con qualche parziale elemento di scontento, ma dai lavori della Commissione, emerge un quadro di volontà democratica, maturata attraverso un lavoro serio di cui il regolamento rappresenta, con il completamento della norma transitoria, la più chiara manifestazione.*

*Alcuni consiglieri comunali hanno voluto sottolineare certi aspetti dei consigli di quartiere dal punto di vista concettuale ed io credo che quello che è stato detto sia frutto anch'esso di una comune visione sull'argomento.*

*Noi infatti crediamo che queste istituzioni non debbano avere una fisionomia burocratica.*

*Riteniamo che ci sia un aspetto burocratico ed uno democratico. Il primo riguarda la elaborazione tecnica, ma il secondo è prevalente. Rappresenta infatti il tramite con le esigenze reali della cittadinanza, indispensabile alla vita democratica. Credo che la scelta di punta sia questo elemento di democrazia, di legame tra i consigli di quartiere e la popolazione, il tramite per la conoscenza dei problemi cittadini e credo che ciò debba essere positivamente apprezzato.*

*Occorre una più larga conoscenza delle norme attuali in modo che la vita democratica non si estrinsechi soltanto in aspirazioni ed esigenze, ma anche in indicazioni dei mezzi atti a soddisfarle.*

*Pur restando fermo in noi, nella mia parte politica, l'ideale della trasformazione della nostra società, siamo convinti che questo ideale non possa trionfare sulla base di postulati soggettivi; la società italiana può svilupparsi soltanto attraverso una maggiore conoscenza ed approfondimento della realtà.*

*Ecco perché occorre esprimere il nostro compiacimento più*

*profondo sul fatto che queste istituzioni nascono sulla base di un accordo raggiunto fra tutti i gruppi.*

*Il consigliere Mancusi ha usato una espressione che credo non potrebbe essere detta in modo migliore. Egli ha parlato della «necessità di una politica rinnovatrice in alternativa ad una politica di contrasto». Il Consiglio Comunale è diviso in maggioranza e minoranza come voleva sottolineare il consigliere Morelli. Ma se la funzione della minoranza si limitasse ad essere soltanto una funzione di controllo e non anche di sollecitazione e di collaborazione, essa sarebbe molto limitata.*

*Oltre l'aspetto del controllo esiste quello di porre con chiarezza e con concretezza alcuni problemi di rinnovamento della vita civile della nostra città.*

*Sottolineo a nome del mio gruppo il compiacimento sia per il realizzato accordo, sia per il fatto che la sua attuazione, anche in sede di Consiglio Comunale, ha dato luogo ad una serie di motivazioni in cui si esprime la convergente volontà di tutte le forze democratiche. Tutto ciò può essere auspicio anche per altri problemi ed altre questioni di interesse generale.*

**L'ultimo intervento nel dibattito è stato tenuto dal vice sindaco Cocchella. Parla anche a nome del gruppo del P.S.I.U.P.**

**Con questo discorso si chiude così la vera e propria discussione di carattere generale, prima di giungere alla votazione del regolamento e degli emendamenti proposti.**

**Il vice sindaco inizia così il suo discorso:**

*Prendo la parola per dire le ragioni che ci hanno portato a collaborare, con altre forze politiche, alla elaborazione dello schema che oggi è in discussione per la realizzazione dei consigli di quartiere.*

*Secondo noi, se osserviamo un pò quello che succede nel nostro Paese, vediamo che qua e là appare una certa tendenza ad estraniare il cittadino dalla cosa pubblica e dal modo in cui vengono risolte le questioni, tendenza che ha portato a sempre maggiori dimensioni i problemi ed a sempre maggiori difficoltà per risolverli, per cui il cittadino più difficilmente che nel passato è nella possibilità di esprimere un giudizio.*

*Con tutto ciò crediamo che nella popolazione italiana vi sia interesse per la cosa pubblica e ne abbiamo la prova nelle elezioni, nei momenti in cui fatti particolari fanno capire che questo interesse c'è, è vivo e dimostra la democraticità della nostra popolazione; ma esiste anche, come poc'anzi dicevo, la tendenza a voler esercitare completamente tutti i poteri di delega che le popolazioni danno ai vertici politici i quali, per esercitare questo potere, diminuiscono la possibilità di contatto e di partecipazione popolare all'esame delle cose ed alla risoluzione dei problemi.*

*Ecco perché, secondo il mio punto di vista l'aspetto più positivo dei consigli di quartiere è quello di aumentare i momen-*

*ti e la possibilità di partecipazione popolare alla cosa pubblica, ai problemi ed alle difficoltà che si pongono per la loro soluzione. Così facendo si acquista coscienza delle questioni dando altresì un contributo alle scelte ed alle soluzioni.*

*Un aspetto positivo dello schema che esaminiamo, aspetto che è il primo in Italia, è quello di avere intravisto la necessità che i Consigli di quartiere non rispecchino la composizione del Consiglio Comunale, ma siano un qualcosa di più aderente alla realtà del quartiere.*

*Sono state fatte delle obiezioni e presentati dei timori. Per quanto mi riguarda personalmente mi sentivo e mi sento tranquillo perché veramente i Consigli di quartiere sono strumenti ad ampio respiro che possono darci tutte le garanzie che possiamo auspicare.*

Con il discorso del consigliere Cocchella si chiude così la discussione generale. Tutte le forze politiche rappresentate nel Consiglio hanno avuto occasione di esprimere il loro parere.

Si son trovate di fronte ad un nuovo aspetto di organizzazione civile, ad un contenuto nuovo del rapporto fra amministratori ed amministratori, ad un senso democratico diverso, meno formale da attribuirsi a questo rapporto.

Comunisti, Democristiani, Socialisti Unificati, Socialisti di Unità Proletaria e Repubblicani, hanno aderito alla nuova istanza con dichiarazioni in cui si rispettano anche le diverse sfumature politiche ma che concludono tutte al medesimo scopo.

I liberali hanno mosso critiche aperte e proposto emendamenti che, in sostanza, spostano il valore concettuale dell'iniziativa.

Gli unici decisamente e sostanzialmente contrari sono i componenti il gruppo del MSI.

Ora il Sindaco conclude il dibattito, riassumendo con queste parole quanto si è discusso nell'assemblea.

Ecco come inizia il suo discorso:

*Mi sembra, prima di tutto, che ci sia da apprezzare lo sforzo che ogni Gruppo consiliare ha fatto durante il dibattito per rendersi partecipe alla elaborazione concettuale dei nuovi organismi. Altrettanto compiacimento devo esprimere per la attenzione prestata da tutti per gli articoli del Regolamento. La Commissione Consiliare, e questo deve essere ben sottolineato, nel proporre il regolamento testé letto e discusso ha teso non tanto a far prevalere una opinione sull'altra ma ad elaborare una serie di criteri disciplinari originali e conformi alle tradizioni civiche della nostra città.*

*Tutti si sono dichiarati d'accordo sul senso ed il valore del decentramento, e d'accordo si sono dichiarati anche sulla istituzione dei Consigli di Quartiere. E' evidente che quando parlo di questa unanimità, mi riferisco ai partiti democratici rappresentati in questa aula.*

*Diversa invece è stata la valutazione e le considerazioni svol-*

*te, in seno alla medesima commissione consiliare, sulle modalità della istituzione dei Consigli.*

*Mi preme sottolineare ancora una volta come, giustamente, in questa aula si sia parlato di una elaborazione nostra, di una formulazione livornese che, per molti aspetti, si distacca da iniziative consimili prese in altre città. Qui da noi si è cercato di stendere un regolamento che fosse un qualche cosa di tipico, un insieme di regole quanto mai confacenti alle nostre esperienze e soprattutto alle iniziative prese nel passato per sollecitare la partecipazione dei cittadini alla vita pubblica. Mi riferisco, soprattutto, a quanto si è già esercitato nei nostri quartieri ed al contributo che nelle borgate si è già portato per lo sviluppo della città, mi riferisco anche all'arricchimento della dialettica democratica con la quale si è sempre cercato di adeguare gli interessi municipali a quelli nazionali.*

*Riteniamo che, sotto questo aspetto, si siano raccolte interamente la credibilità e la tradizione, e riteniamo altresì di aver trasferito nel regolamento il bagaglio delle esperienze, cercando di adeguare tutta quanta la materia alle nuove esigenze della vita politica, civile e democratica della città.*

*Ora ci stiamo premurando di costituire strumenti che ci auguriamo riescano a svincolarsi dalle direttive di partito, che, a certi livelli della vita politica, pervengono. Riteniamo che nel momento in cui il quartiere acquista una particolare dimensione nella vita comunitaria, le persone chiamate a quel livello a determinate responsabilità acquisiscano degli impegni diretti che, in un certo senso, sfumano l'importanza e l'influenza che nel nostro ordinamento politico hanno i singoli partiti.*

*Desidero sottolineare ed insistere ancora su un altro punto: sul fatto, cioè, che nella stesura della bozza un po' tutti possiamo rivendicare di esserne gli artefici e possiamo rivendicare altresì di essere gli «inventori» del decentramento. Lo dicono i liberali quando affermano di avere formulato un certo tipo di modalità; lo dicono i socialisti che insieme ad uomini della nostra parte politica hanno formulato il regolamento dei già esistenti consigli di quartiere della città di Bologna; lo asseriscono i democristiani che, sempre a Bologna, hanno dato un notevole contributo alla formulazione dello stesso regolamento. Noi stessi rivendichiamo tutto il valore e l'importanza del nostro valido intervento.*

*Ma il punto fondamentale non sta tanto nel rivendicare la paternità del decentramento, quanto piuttosto nell'esprimere chiaramente ed apertamente la volontà di concretizzarlo anche nella nostra città. Su questo punto il dibattito nel nostro Consiglio comunale deve essere chiaro e conclusivo. Noi accogliamo volentieri tutte queste professioni di fede sul decentramento e quindi, nel momento in cui sottoponiamo al voto il proposto regolamento, pensiamo di andare ad approvare una cosa viva, reale, concreta.*

*Per quanto riguarda le nuove proposte sollevate durante il*

*dibattito, non sono d'accordo nella modifica dell'articolo 1, così suggerito dai consiglieri liberali. Non sono d'accordo non solo perché questo articolo è stato lungamente pensato e dibattuto in sede di commissione, ma anche perché non ritengo che la modifica proposta possa rendere, per usare la espressione del consigliere proponente, meno «fumoso» l'articolo stesso; anzi credo che lo renda più oscuro perché l'unica cosa che in definitiva dovrebbe essere tolta sarebbe il richiamo alla Resistenza (dalla quale è nata la Repubblica) ed alla Costituzione Repubblicana. Sappiamo bene che il Partito Liberale ha contribuito alla liberazione dell'Italia, partecipando alla Resistenza ed ha contribuito alla elaborazione del dettame costituzionale. Per questa ragione ci piacerebbe che questa esperienza si riconfermasse anche in questo atto che stiamo per deliberare, senza arrivare ad una modifica dell'art. 1, così come ci è stato proposto dal Consigliere Morelli, tanto più che la formulazione del suddetto articolo rappresenta, come dicevo, il risultato di valutazioni ed approfondimenti a cui sono pervenuti tutti i Gruppi che hanno partecipato ai lavori della Commissione consiliare.*

*Quello che invece ritengo dovrebbe essere accolta è la questione sollevata dal consigliere Mancusi, a proposito della composizione della Commissione Consiliare che dovrà orientare e coordinare le proposte che perverranno dai nuovi organismi che stiamo per costituire. Naturalmente ritengo anche che si debba accogliere la norma transitoria, e ciò per due motivi fondamentali: prima di tutto perché si tratta proprio di una norma transitoria, e quindi limitata alla prima applicazione del Regolamento; in secondo luogo perché i partiti che, in definitiva non sono agevolati da questa norma sono quelli più grandi i quali hanno assicurata già la loro rappresentanza in tutti i quartieri. Per essere maggiormente chiaro, mi riferisco al P.C.I., alla D.C. ed al P.S.U. i quali sono quelli che praticamente non hanno niente da guadagnare dall'applicazione della norma stessa. Anche il P.L.I., che sulla norma ha mosso delle eccezioni, trova nell'applicazione della medesima una certa agevolazione, assicurandosi la presenza di un proprio consigliere in tutti i quartieri e le borgate.*

*Pertanto pongo all'approvazione del Consiglio il regolamento integrato dalla norma transitoria, letta all'inizio della discussione dall'Assessore Lecchini, e con la modifica all'articolo 18, pervenuta dal consigliere Mancusi, e che suona così:*

«E' costituita una Commissione consiliare per i Consigli di Quartiere e di Borgata, composta di n. 13 consiglieri comunali ed è presieduta dal Sindaco o da un suo delegato con le attribuzioni di che al seguente articolo 19.

«Alla nomina dei suoi componenti il Consiglio Comunale procede con voto limitato in modo da assicurare la rappresentanza dei vari gruppi di minoranza; ogni Consigliere Comunale può pertanto votare per un numero di candidati non superiore a 7 ecc. ecc.».



**IL VOTO.** votanti n° 39.

favorevoli: 36.

astenuti : 2.

contrari : 1.

## la raccomandazione del consiglio per i locali dei «quartieri»

Dopo la votazione sul Regolamento e sulla istituzione pratica dei Consigli di Quartiere e di Borgata — e prima che si chiuda definitivamente l'argomento — il Sindaco dà lettura dell'ordine del giorno presentato dai Consiglieri liberali e che suona così:

«Il Consiglio Comunale all'atto della votazione del Regolamento dei Consigli di quartiere e di borgata, si impegna a procedere alla nomina dei consiglieri di quartiere e di borgata solo dopo che si sarà provveduto da parte dell'Amministrazione a reperire in tutti i quartieri e le borgate i locali atti ad ospitare le sedi dei consigli di quartiere e di borgata, previste dall'art. 16».

Il testo, letto dal Sindaco, dà luogo ad un vivace e serrato scambio di idee, non sempre inerenti a questioni procedurali.

Durante questo scorcio del dibattito, le parti politiche intervenute hanno possibilità di precisare ancora una volta la loro posizione di fronte ai problemi del decentramento, così come sono stati proposti dalla Commissione consiliare.

Ecco il testo stenografico di questa parte della seduta consiliare:

CINI (P.S.U.): *Siamo di fronte ad un ordine del giorno proposto da un gruppo che si è anche astenuto dalla votazione generale.*

MORELLI (P.L.I.): *Sì, ma la nostra astensione era sull'articolo 1 e sulla norma transitoria perché avevamo presentato degli emendamenti.*

CONSANI (D.C.): *Ma allora dovevate chiedere lo stralcio dei due punti che vi interessavano in modo da poterli approvare separatamente.*

MORANDO (P.L.I.): *Ci siamo astenuti perché non era stata accolta la nostra proposta.*

SINDACO: *Il Regolamento è già stato approvato con 36 voti favorevoli, 1 contrario e due astenuti. Ora qui c'è una proposta del Gruppo Liberale contenuta in un ordine del giorno, che il Consiglio può o meno votare.*

BADALONI (P.C.I.): *L'ordine del giorno può trasformarsi in una raccomandazione.*

SINDACO: *Sono d'accordo, comunque una votazione od una raccomandazione dovrebbero esprimere la volontà del Consiglio Comunale ed un suo impegno preciso a procedere alla nomina dei Consiglieri di quartiere e di borgata solo dopo che sarà stato provveduto al reperimento, per tutti i quartieri e le borgate, di locali atti ad ospitare i nuovi organismi.*

*Per me il reperimento dei locali non è un grosso problema, perché son certo che l'Amministrazione è già in grado di poterlo risolvere rapidamente. Se poi questo impegno vale anche per il Consiglio comunale, l'Amministrazione si sente ancor più facilitata nella soluzione del problema.*

*Comunque il Consiglio è libero di votare o no l'ordine del giorno.*

COCHELLA (P.S.I.U.P.): *L'ordine del giorno del Gruppo Liberale sembra suonare sfiducia. Per questo voterò contro l'ordine del giorno stesso.*

CINI (P.S.U.): *Anch'io non sono d'accordo con quell'ordine del giorno, neppure sotto l'aspetto formale che ha la sua importanza. Mi sembra che il Gruppo Liberale si trovi in una stridente contraddizione in quanto si astiene su tutto il contesto del Regolamento e poi ci viene a sollecitare di trovare le sedi per i Consigli di Quartiere. Ora che i nuovi organismi sono approvati, è altrettanto chiaro che si debbano ricercare i locali per ospitarli, e non c'è bisogno di una raccomandazione, tanto più che vien fatta da una parte che, praticamente, non ha accettato la istituzione dei Consigli.*

CONSANI (D.C.): *Sono d'accordo con la raccomandazione, solo se questa vuol significare che le nuove istituzioni dovranno iniziare contemporaneamente la loro attività, e non secondo i tempi di reperimento dei locali. Infatti potranno essere utilizzati locali di organismi già esistenti.*

*Per riassumere siamo tutti d'accordo con la raccomandazione se ha questo significato, e cioè che sarà fatto tutto il possibile per*



*trovare contemporaneamente per tutti i Consigli le sedi. Non facciamo di questo problema però un impegno inderogabile, per non porre l'Amministrazione nelle condizioni di aggravarsi pesantemente di nuove spese, il che aprirebbe un discorso completamente nuovo che abbiamo cercato di superare con l'approvazione del Regolamento.*

*Gradirei che la raccomandazione fosse chiarita in questi termini e non diversamente.*

**MORELLI (P.L.I.):** *In una precedente riunione, presente il collega Consani, facemmo presente che la nostra preoccupazione era proprio quella di vedere che i Consigli di quartiere e di borgata iniziassero la loro attività contemporaneamente, senza principi di priorità.*

*E' ovvio che «reperimento dei locali» voleva dire «solo dopo che l'Amministrazione sarà in grado di dare ai singoli Consigli di quartiere dei locali», senza per questo voler significare che essi dovessero essere di proprietà del Comune.*

**BADALONI (P.C.I.):** *Se l'ordine del giorno verte sui locali, si tratta di un problema sul quale si può o meno votare. Se invece l'ordine del giorno vuole essere l'impegno a fare funzionare insieme i Consigli di quartiere, siccome il Sindaco ha già dichiarato che questo sarà fatto, il Consiglio deve contentarsi delle dichiarazioni del Capo dell'Amministrazione, perché chiedere ulteriori impegni suonerebbe veramente sfiducia, come diceva l'Assessore Cocchella.*

**CAMPI (P.R.I.):** *Sarei dell'opinione di apportare una modifica all'ordine del giorno, laddove si parla del reperimento dei locali e dell'impegno dell'Amministrazione di trovarli «comunque». Io sostituirei con una frase più elastica e cioè che i Consigli di Quartiere debbono essere costituiti contemporaneamente e contemporaneamente debbono essere messi in condizione di funzionare.*

**SINDACO:** *Il testo della raccomandazione potrebbe essere il seguente: «Il Consiglio Comunale dà mandato alla Giunta Municipale di reperire sollecitamente le sedi per tutti i Consigli di quartiere e di borgata in modo da metterli in condizione di funzionare».*

**CAMPI (P.R.I.):** *Aggiungerei la parola «simultaneamente».*

**Il Sindaco, accogliendo la precisazione del consigliere Campi, legge di nuovo il testo della raccomandazione:**

*«Il Consiglio Comunale dà mandato alla Giunta Municipale di reperire simultaneamente le sedi per tutti i Consigli di quartiere e di borgata in modo da metterli in condizione di funzionare».*

**Il Consiglio, chiamato a votare, esprime unanimemente la sua adesione.**

**Da questo momento la politica del decentramento passa, dalla fase elaborativa a quella della sua concretizzazione. E' un atto di notevole importanza per la vita della città e per lo sviluppo delle sue istituzioni democratiche.**

# il regolamento

## **1) — DEFINIZIONE E FINALITA' DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE O DI BORGATA.**

Il Consiglio è un organismo democratico del quartiere e della borgata e consultivo del Comune. Esso agisce nello spirito della Costituzione al fine di facilitare la partecipazione popolare alla vita comunitaria, ed in tale opera si ispira ai valori di libertà e di democrazia riconquistati con la Resistenza.

Il Consiglio del quartiere o della borgata si occupa, in particolare, della vita amministrativa della città, mediante la individuazione e l'apprezzamento delle esigenze del quartiere o della borgata, con l'intento di stimolarne il progresso civile.

Esso esprime pareri: sull'insediamento e sul decentramento urbanistico, sulla viabilità, sui trasporti pubblici, sulla illuminazione, sui servizi assistenziali ed igienici, sulla scuola, sulle iniziative sportive, ricreative e culturali, ed in genere su quanto ricade nella sfera di attività del Comune, allo scopo di fornire indicazioni, approntare studi e di collaborare con gli organismi responsabili.

## **2) — RIPARTIZIONE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE E DI BORGATA.**

Il territorio del Comune è diviso in 11 quartieri e 4 borgate (secondo l'allegata pianta) con il rispetto delle tradizioni, compatibile con lo sviluppo della città.

## **3) — COMPOSIZIONE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE O DI BORGATA.**

Ogni Consiglio di quartiere è composto di 20 membri ed ogni Consiglio di borgata di 15 membri. A tale nomina provvede il Consiglio Comunale nei modi stabiliti nei successivi articoli 4, 5, 7 e 14.

#### **4) — NOMINA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE E DI BORGATA.**

Il Consiglio Comunale nomina i Consiglieri, quartiere per quartiere, su designazione dei gruppi consiliari. Ogni gruppo consiliare designa un numero di candidati non superiore a quello che gli spetta applicando il metodo della proporzionale pura ai voti validi attribuiti alla propria lista nell'ambito di ogni singolo quartiere, secondo la giurisdizione elettorale del medesimo così come stabilito dall'allegato A.

#### **5) — DURATA IN CARICA E CESSAZIONE DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE O DI BORGATA.**

Il Consiglio di quartiere o di borgata, nominato, di regola, nella seduta successiva a quella che il Consiglio Comunale tiene per l'elezione del Sindaco e della Giunta Municipale, resta in carica fino a che non siano cessate le funzioni del Consiglio Comunale che procedette (come detto) alla nomina.

Quando il Consiglio di quartiere o di borgata, per rinuncia, decadenza, ovvero altra causa, sia ridotto a meno della metà dei propri membri, decade.

La decadenza è pronunciata dal Consiglio Comunale.

Il Consiglio Comunale, può, sentito il parere della Commissione consiliare di cui all'art. 18, disporre lo scioglimento del Consiglio di quartiere o di borgata:

- a) quando non adempia alle funzioni istituzionalmente demandategli;
- b) quando, richiamato all'osservanza del presente regolamento, persista nel violarlo.

La deliberazione di scioglimento non potrà tuttavia essere adottata se non sarà stata preceduta da una preventiva diffida a ricondurre alla legittimità l'azione del Consiglio di quartiere o di borgata e dopo avere stabilito un congruo termine al riguardo.

#### **6) — RICORSI.**

Contro la deliberazione di scioglimento di cui all'articolo precedente, entro 30 giorni dalla notifica dell'atto stesso, è ammesso il ricorso in opposizione, allo stesso Consiglio Comunale, di uno o più consiglieri del quartiere o della borgata interessati.

#### **7) — RINNOVAZIONE DEL CONSIGLIO DISCIOLTO.**

Entro il termine di 60 giorni dalla adozione del provvedimento di scioglimento del Consiglio di quartiere o di borgata, il Consiglio Comunale deve procedere alla nomina del nuovo Consiglio di quartiere o di borgata.

## **8) — ORGANI DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE O DI BORGATA.**

Gli organi del Consiglio sono: il Consiglio stesso ed il Presidente.

## **9) — COMPETENZA DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE O DI BORGATA.**

Sulle materie (e nello spirito) di cui all'articolo 1, il Consiglio di quartiere o di borgata convoca le riunioni degli abitanti del quartiere o della borgata che avranno luogo a richiesta degli stessi o su iniziativa del Consiglio medesimo. Le riunioni potranno anche riferirsi a limitate categorie, quando queste presentino problemi connessi con la vita del quartiere o della borgata.

Il Consiglio di quartiere o di borgata, prenderà in esame ogni richiesta, anche singola, che gli sia rivolta, purchè interessante la collettività e previa pubblicazione della stessa, in apposita bacheca.

Delle iniziative e delle determinazioni collegiali il Consiglio di quartiere o di borgata darà tempestiva notizia informando la popolazione con i mezzi che riterrà più confacenti.

Di ogni riunione sarà redatto un verbale sommario (relativo anche alla eventuale discussione) che verrà sottoposto alla valutazione del Consiglio di quartiere o di borgata.

Nella prima riunione successiva alla sua nomina il Consiglio elegge nel suo seno il Presidente. Risulterà eletto Presidente quel Consigliere che avrà ottenuto un numero di voti pari alla maggioranza assoluta dei componenti il Consiglio, nella seduta di prima convocazione. Risulterà eletto Presidente quel consigliere che, in seduta di seconda convocazione, avrà ottenuto la maggioranza dei voti dei presenti.

## **10) — COMPETENZA DEL PRESIDENTE.**

Le convocazioni del Consiglio di quartiere o di borgata, contenenti gli argomenti da trattare, sono fatte dal Presidente con avviso scritto, a domicilio dei Consiglieri. Tale avviso deve pervenire ai Consiglieri almeno 5 giorni prima della adunanza per le sessioni ordinarie; almeno 3 giorni prima per le sessioni straordinarie; almeno 24 ore prima per le sessioni d'urgenza.

Il Presidente dà preventiva notizia al Sindaco di ogni convocazione e del rispettivo o. d. g. Il Presidente è altresì tenuto a notificare al Sindaco i casi di decadenza, dimissione, rinuncia, dei Consiglieri di quartiere e di borgata.

## **11) — CONSIGLIERI: REQUISITI PER LA NOMINA.**

Possono essere nominati consiglieri nel rispettivo quartiere o borgata i cittadini — non Consiglieri Comunali — che abbiano residenza nel quartiere o nella borgata, purchè in possesso dei requisiti per essere eletti Consigliere comunale e provinciale.

## **12) — CAUSE DI CESSAZIONE DELL'INCARICO DI CONSIGLIERE.**

Cessano dall'incarico quei Consiglieri che vengono a trovarsi nelle condizioni previste dallo art. 271 del T.U.L.C.P. 3.3.1934 n° 383.

## **13) — RINUNZIA PER DIMISSIONI.**

Il Consigliere di quartiere o di borgata può rinunciare all'incarico per dimissione mediante atto scritto che deve essere presentato al Presidente che provvede ad inoltrarlo al Sindaco entro il termine di venti giorni.

Della rinunzia all'incarico per dimissioni, il Consiglio Comunale prende atto nella prima seduta immediatamente successiva alla presentazione della rinunzia.

La presa d'atto rende irrevocabile la rinunzia.

La presentazione delle dimissioni non priva il rinunziante della sua qualità fino a che non gli sia stata notificata la presa d'atto.

## **14) — SURROGAZIONE DEI CONSIGLIERI.**

I Consiglieri di quartiere o di borgata venuti a cessare dalla carica per qualunque causa devono essere surrogati.

Alla surrogazione provvede il Consiglio Comunale secondo i criteri di cui agli artt. 2, 3 e 4 del presente regolamento.

## **15) — PROCEDIMENTO DELLE ADUNANZE CONSILIARI.**

Le adunanze del Consiglio di quartiere o di borgata sono sempre pubbliche.

Il Sindaco, gli Assessori ed i componenti la Commissione consiliare prevista dall'art. 18, hanno facoltà di parola, non possono però partecipare alle votazioni.

Per la validità delle sedute è richiesta la presenza della maggioranza semplice dei componenti del Consiglio.

In seconda convocazione, che deve aver luogo il giorno non festivo successivo, è sufficiente un terzo dei Consiglieri.

Le adunanze sono presiedute dal Presidente del Consiglio di quartiere o di borgata, ed in sua assenza dal Consigliere più anziano d'età.

Di ogni seduta è compilato un verbale da un Consigliere che svolgerà le funzioni di Segretario.

Il verbale è sottoscritto dal Presidente, dal Consigliere più anziano e dal Segretario e copia di esso viene trasmessa entro 8 giorni al Sindaco.

## **16) — ATTREZZATURE DEL CONSIGLIO.**

I Consigli di quartiere e di borgata hanno una loro sede nel territorio del rispettivo quartiere o borgata, preferibilmente

te in locali che possano gradualmente assumere le caratteristiche di centro di attività e di vita associativa e culturale. Il Comune avrà cura di sviluppare nell'ambito di tale sede ma sotto la sua diretta amministrazione, le attrezzature sociali.

**17) — RAPPORTI COL COMUNE.**

I rapporti tra i Consigli di quartiere e di borgata ed il Comune sono tenuti dal Sindaco, che si avvarrà di un assessore allo scopo delegato, e della Commissione consiliare di cui all'art. 18 seguente.

**18) — COMMISSIONE CONSILIARE PER I CONSIGLI DI QUARTIERE E DI BORGATA.**

E' costituita una Commissione consiliare per i Consigli di quartiere e di borgata, composta di n° 13 Consiglieri Comunali ed è presieduta dal Sindaco o da un suo delegato, con le attribuzioni di che al seguente articolo 19.

Alla nomina dei suoi componenti il Consiglio Comunale procede con voto limitato in modo da assicurare la rappresentanza dei vari gruppi di minoranza; ogni Consigliere comunale può pertanto votare per un numero di candidati non superiore a 7.

La Commissione è nominata nel corso della sessione consiliare successiva a quella per l'elezione del Sindaco e della Giunta ed ha la stessa scadenza del Consiglio Comunale, salvo le surrogazioni dei singoli componenti.

**19) — ATTRIBUZIONI DELLA COMMISSIONE CONSILIARE.**

La Commissione studia i problemi relativi alla funzionalità dei Consigli di quartiere e di borgata; esamina le proposte eventualmente sottoposte dai singoli Consigli; esprime su di esse il proprio parere e le trasmette all'Amministrazione. Due quinti dei componenti la Commissione possono chiedere al Sindaco di porre all'ordine del giorno del Consiglio Comunale, questioni di competenza della Commissione stessa.

**20) — FINANZIAMENTO DEL CONSIGLIO DI QUARTIERE E DI BORGATA.**

Il Consiglio di quartiere o di borgata provvede alle proprie spese ordinarie con contributi volontariamente offerti, purché non implicino modi o condizioni. Il Consiglio di quartiere e di borgata non può accettare donazioni o lasciti.

● **NORMA TRANSITORIA**

Nella prima applicazione dell'art. 4 del presente regolamento onde consentire la presenza di tutti i Gruppi consiliari in tutti i quartieri e nelle borgate, i Partiti che — in base alla proporzionale pura — non avrebbero in qualche Consiglio di quartiere il rappresentante, potranno designarlo sottraendolo ad altro quartiere dove ne abbiano più di uno, o in mancanza di tale possibilità, potranno designarlo ugualmente. Pertanto nella prima applicazione del presente Regolamento alcuni Consigli di quartiere risulteranno di 22-21 o 19 Consiglieri anziché di 20. I Consigli di borgata risulteranno di 18 ovvero 15 componenti.

suddivisione dei seggi  
nei consigli  
di quartiere o borgata

prima applicazione  
norma transitoria

QUARTIERE	Totale voti validi	Componenti consigli di quartiere	RIPARTIZIONE CONSIGLIERI															
			P.C.I.		P.S.I.U.P.		P.S.D.I.		M.S.I.		P.S.I.		P.R.I.		P.L.I.		D.C.	
			voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.	voti	consigl.
<b>SORGENTI</b> . . . . .	<b>10414</b>	22	6355	12	429	1	398	1	329	1	719	1	142	1	156	1	1851	4
<b>S. MARCO - FILZI - GARIBALDI</b>	<b>12853</b>	22	7874	12	495	1	551	1	394	1	953	2	217	1	192	1	2123	3
<b>PONTINO - VENEZIA</b> . . . . .	<b>10178</b>	21	5077	10	373	1	519	1	494	1	739	1	226	1	371	1	2327	5
<b>STAZIONE</b> . . . . .	<b>9148</b>	20	3370	7	321	1	673	1	364	1	1053	2	236	1	388	1	2703	6
<b>COLLINE - COTETO</b> . . . . .	<b>6200</b>	22	3529	11	265	1	293	1	227	1	502	2	112	1	138	1	1107	4
<b>MAGENTA</b> . . . . .	<b>8214</b>	19	2723	7	261	1	490	1	440	1	663	1	273	1	740	1	2569	6
<b>BENCI</b> . . . . .	<b>9539</b>	20	3876	8	376	1	607	1	485	1	753	2	275	1	525	1	2581	5
<b>CAPPUCCINI</b> . . . . .	<b>9438</b>	21	3960	8	353	1	454	1	365	1	815	2	191	1	533	1	2724	6
<b>FABBRICOTTI</b> . . . . .	<b>8202</b>	19	1442	3	190	1	641	2	529	1	705	2	269	1	1160	1	3206	8
<b>S. JACOPO</b> . . . . .	<b>6835</b>	19	2178	6	233	1	389	1	373	1	569	2	180	1	690	1	2180	6
<b>ARDENZA - LA ROSA</b> . . . . .	<b>6605</b>	21	3121	10	258	1	362	1	269	1	470	1	137	1	399	1	1548	5
<b>ANTIGNANO</b> . . . . .	<b>2443</b>	16	1021	6	85	1	126	1	93	1	246	1	31	1	164	1	660	4
<b>MONTENERO</b> . . . . .	<b>2192</b>	19	1254	9	78	1	87	1	44	1	115	1	16	1	58	1	535	4
<b>SALVIANO - V. BENEDETTA COLLINAIA</b> . . . . .	<b>2994</b>	18	2031	10	108	1	82	1	53	1	201	1	28	1	46	1	439	2
<b>QUERCIANELLA</b> . . . . .	<b>481</b>	16	124	4	18	1	23	1	25	1	65	2	1	1	55	1	170	5



# I QUARTIERI DI LIVORNO



**La suddivisione della città in quartieri è stata fatta in base ad una serie di elementi e precisamente:**

a) l'opportunità di raggruppare, in ciascun quartiere, un numero abbastanza consistente di abitanti (intorno ai 15.000) al fine di consentire lo sviluppo di una vita locale autonoma e di avere un numero di abitanti corrispondente alla serie dei servizi primari come scuola dell'obbligo, centro vendite, ambulatorio (destinato a diventare centro medico sanitario locale con l'auspicata unificazione nazionale del sistema assistenziale), centro ricreativo, culturale ecc. Il nucleo di 15.000 abitanti dovrebbe corrispondere circa a 2-3 scuole elementari, 2 scuole medie, 1 impianto sportivo, 1 parco di quartiere, 1 centro sanitario, 1 parrocchia, 1-2 centri vendite, ecc.;

b) la necessità di riflettere la fisionomia tradizionale di alcuni quartieri, indipendentemente dall'entità della popolazione, spesso scarsa (si tratta essenzialmente dei nuclei extraurbani);

c) la preesistenza di alcuni centri di interesse e di raccolta nelle varie zone della città, e precisamente: scuole elementari e loro circondari, nuclei di negozi, centri di quartiere previsti dal Piano Regolatore, condotte mediche, zone di pertinenza delle esistenti consulte;

d) l'esistenza di importanti ostacoli naturali o artificiali, che separano nettamente due zone, come strade a traffico intenso, antiche mura, complessi ferroviari, canali.

Le strade però non sempre separano due zone: spesso una strada non costituisce elemento di separazione ma di unione, e gravita interamente in una zona. In casi di questo tipo i confini sono stati tracciati all'interno degli isolati;

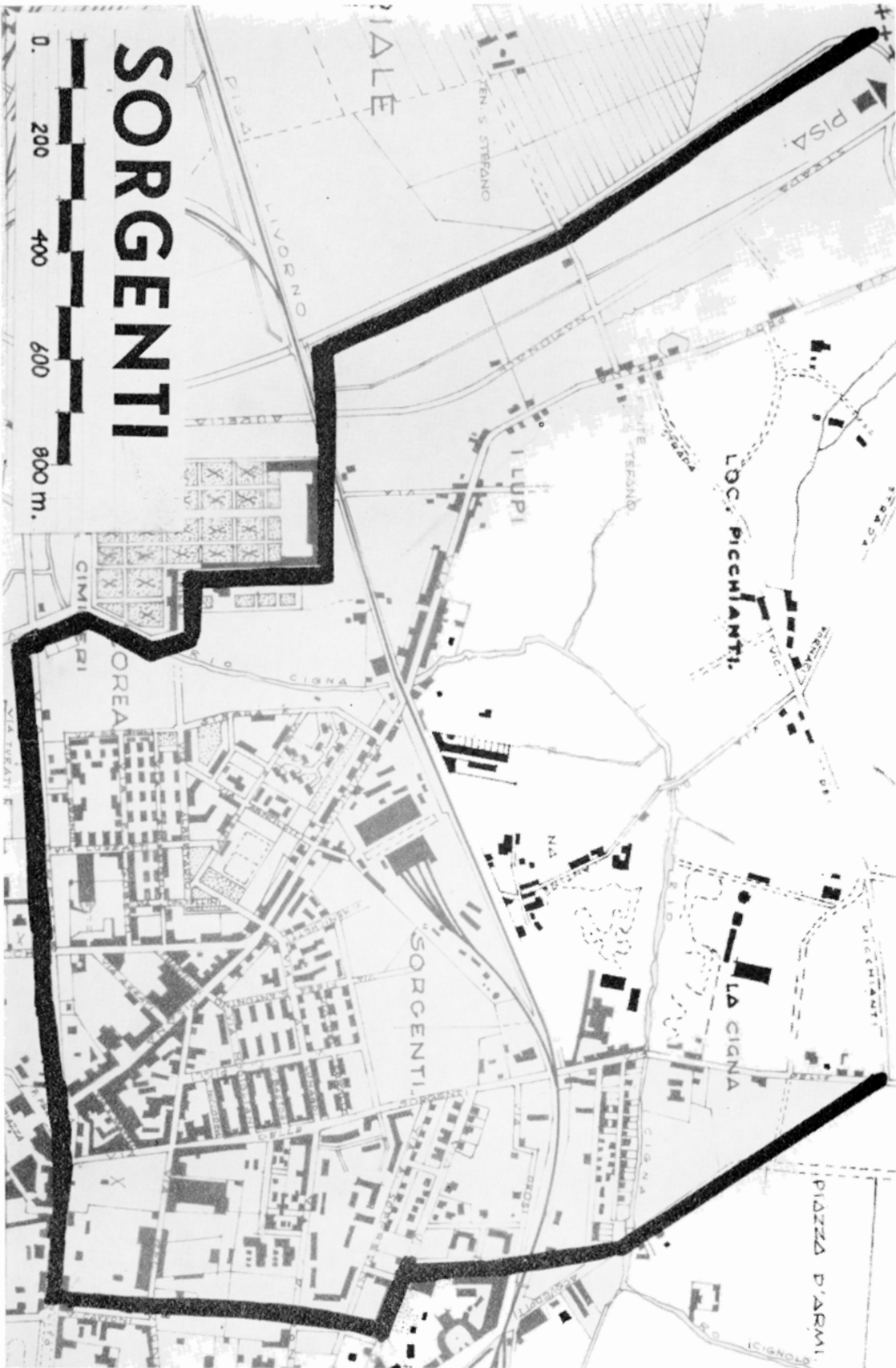
e) l'omogeneità dal punto di vista morfologico e la distribuzione attuale dei servizi sociali. Per esaminare questo aspetto sono stati tenuti presenti le indagini e i grafici preparati dall'Ufficio Urbanistica per il Convegno economico del settembre 1964 (distribuzione del commercio al minuto, distribuzione delle attività industriali, distribuzione dei servizi sociali, distribuzione delle scuole ecc.);

f) i collegi elettorali provinciali, e le sezioni elettorali; come base per il calcolo della popolazione, più attendibile e aggiornata delle sezioni di censimento;

g) le variazioni in atto nel numero degli abitanti in una serie di zone, e cioè diminuzione della fascia fra i fossi e le Vie Palestro e Galilei e i Corsi Amedeo e Mazzini; aumento nelle zone periferiche.

# SORGENTI

0 200 400 600 800 m.



**SO** **RGENTI**

Abitanti n.° 15.200 con possibilità di piccolo aumento. Comprende essenzialmente i tradizionali rioni di «Sorgenti» e di «Corea», nonché la zona della Cigna oltre la ferrovia. E' limitata a ponente dall'Aurelia (Via Firenze); a sud da Via Capponi - confine nord dell'«acqua della salute» - Via degli Acquedotti; a nord dall'Aurelia (tratto fuori città).

**S. MARCO - FILZI - GARIBALDI**

Abitanti n.° 20.500 con possibilità di aumento molto leggero. Comprende le zone Filzi e Garibaldi, tutta la Via Garibaldi, la Porta S. Marco e Torretta. Confina a nord con la zona industriale; a levante con l'Aurelia (Via Firenze); a nord con Via Zola fino all'Istituto Pascoli, poi segue per un tratto il Viale Carducci e i retri di Via De Larderel (interamente nel quartiere «Benci»), comprendendo anche la zona fra il Seminario e Piazza Garibaldi. A ponente il confine passa per Piazza della Repubblica - retri di Via Garibaldi - retri di Via Palestro - retri di Piazza S. Marco - Dogana d'Acqua.



# VENEZIA

0 200 400 600 m.



**PO** **NTINO - VENEZIA**

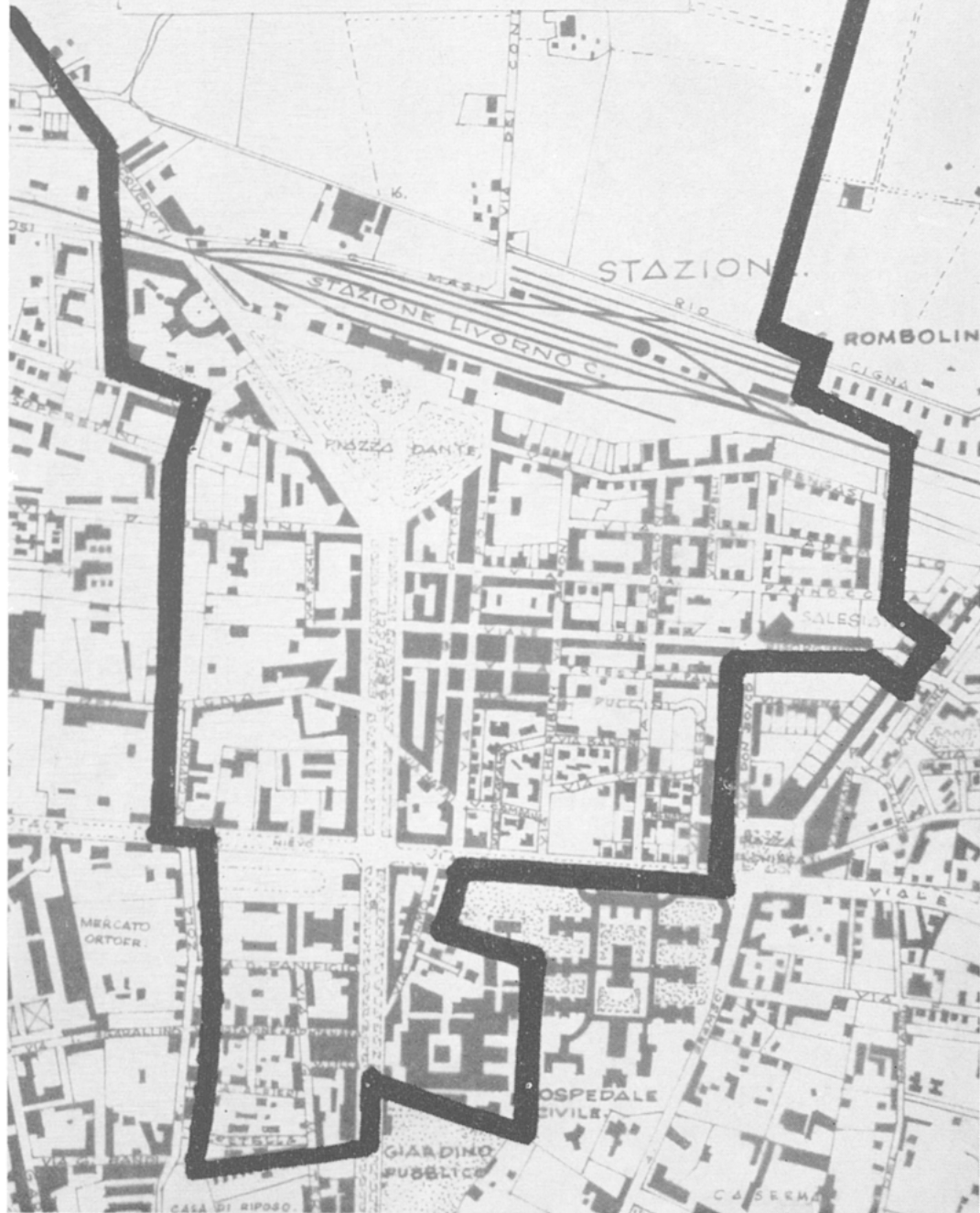
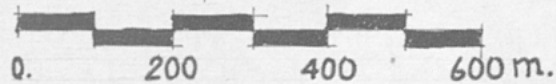
Abitanti n.° 16.250 in diminuzione. Comprende la zona Pontino (Via Solferino, Via Torretta ecc.) il vecchio quartiere di S. Marco (Piazza Legnami), la Venezia e circa metà del centro entro i fossi. I confini a levante coincidono con i confini a ponente del quartiere S. Marco - Filzi - Garibaldi. A nord ed a ponente zona portuale. A sud i retri di Via Grande (esclusa) da Piazza della Repubblica fino a Piazza Grande; retri di Via Grande (compresa) fino al porto.

**ST** **AZIONE**

Abitanti n.° 13.600 stazionari, finchè il Viale Carducci non sarà rinnovato. Comprende le aree intorno al Viale Carducci, dalla Stazione fino al Parterre; con una notevole espansione a sud in corrispondenza dei vecchi quartieri popolari. Il confine nord coincide col confine sud del rione Sorgenti. A levante, confini indeterminati verso la campagna (zona Via Condotti Vecchi) - a ponente: «Pascoli» e «Parterre» - a sud: proprietà Salesiani; Via Don Bosco (tutta esclusa), Via dell'Olmo (tutta compresa) e confine Ospedale (tutto escluso).

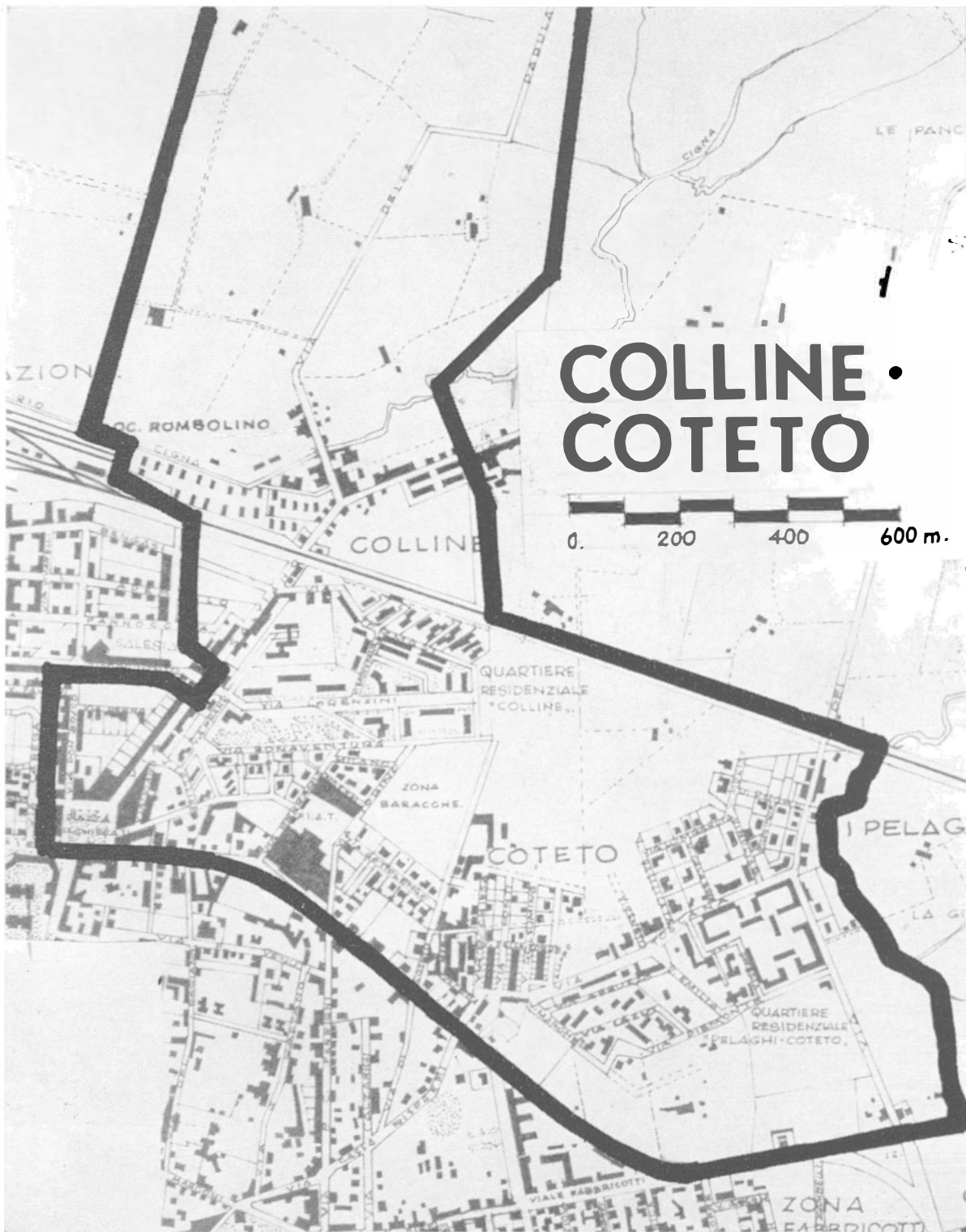


# STAZIONE



# COLLINE • COTETO

0 200 400 600 m.



**CO** **LLINE - COTETO**

Abitanti n.° 11.500 con possibilità di notevole crescita. Comprende il Rombolino, la Via di Salviano dal Rombolino a Piazza D. Chiesa, Colline e Coteto. Il confine nord coincide col confine sud del quartiere Stazione; confine sud: strada di accesso alle officine «Campioni» e il suo proseguimento ideale, fra la ferrovia e il Rio Maggiore. Confine a ponente: Aurelia.

**MA** **GENTA**

Abitanti n.° 12.200 con possibilità di aumento. Comprende essenzialmente le zone intorno a Piazza Magenta - Via Nazionale - Via Ferrigni - Via Gramsci. Confine a levante: Aurelia. Confine a nord: confine dell'Ospedale, poi Via Gramsci (inclusa) fino a Via Paoli, poi Corso Amedeo (escluso). Confine sud: Via Calzabigi e Viale Cassa di Risparmi compresi.





**BE** **NCI - CENTRO**

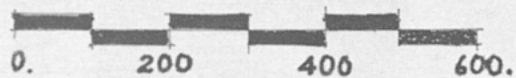
Abitanti n.° 15.600 (in diminuzione). Comprende le zone intorno a Piazza XX Settembre, a Piazza Cavour, al mercato centrale, a Via Cairoli. Il confine nord coincide col confine sud dei quartieri S. Marco - Filzi - Garibaldi e Pontino - Venezia. A levante confine della «Pirelli»; a sud: Corso Amedeo (compreso); a ponente: Via Piave - Via Diaz - Fosso Reale - Via degli Apostoli - Via Ricasoli (compresa).

**CA** **PPUCCINI**

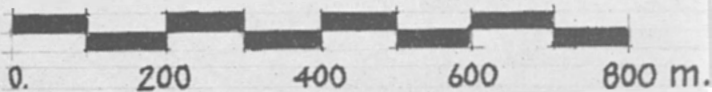
Abitanti n.° 14.000, stazionari per ora, con notevole possibilità di aumento (quando verranno realizzate le grandi strade previste dal P.R.G.). Comprende essenzialmente il centro intorno a Via Crispi e le zone intorno a Via San Carlo e Borgo Cappuccini. Confine a nord con Via Grande (tratto mare) esclusa; a levante con le zone Benci e Magenta; a sud con Via Baciocchi (esclusa) e Via del Bosco (compresa), poi col Viale della Villa Regina. A ponente: Borgo S. Jacopo (escluso) e mare.



# BORGO CAPPUCCINI

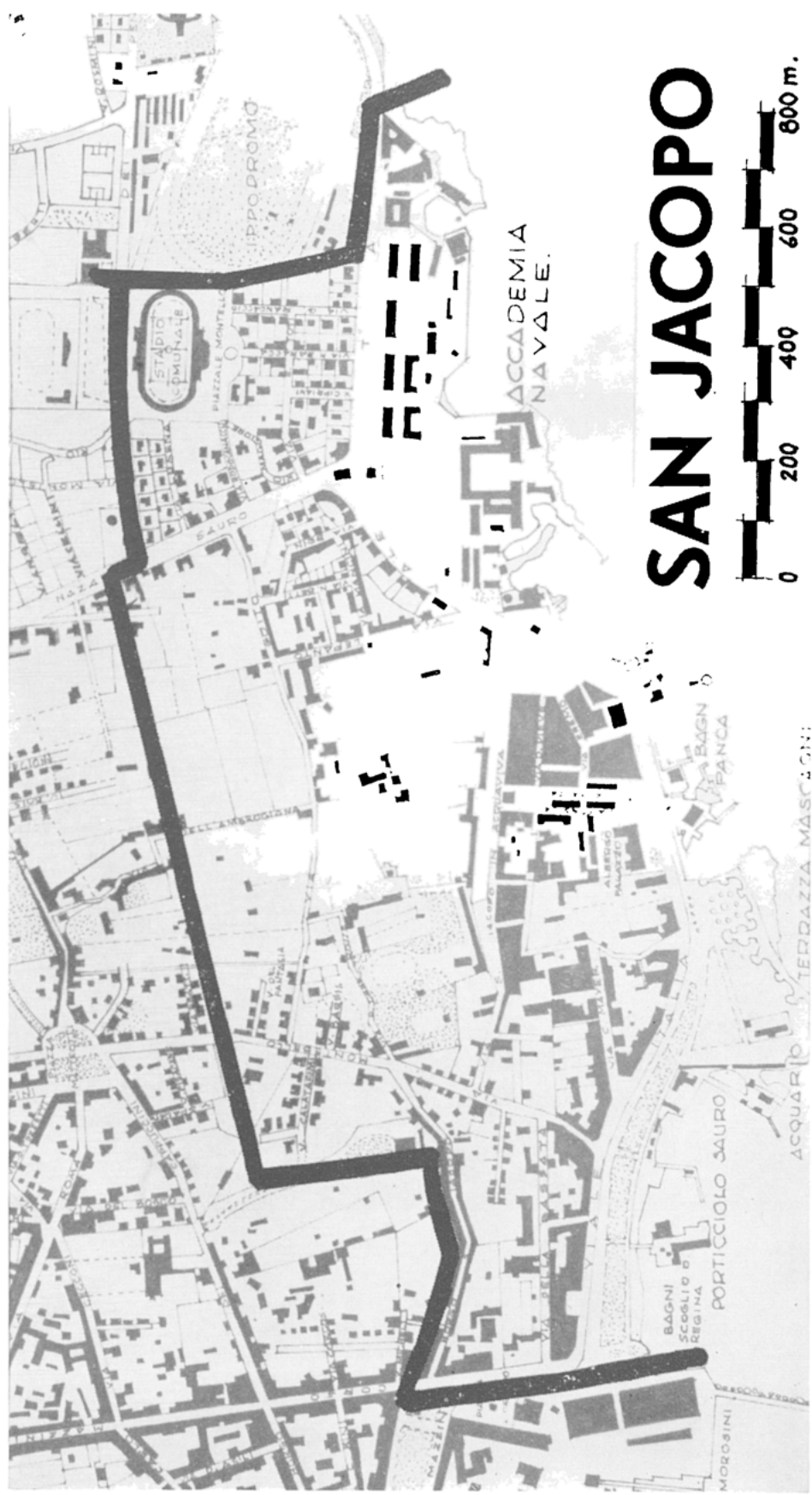


# FABBRICOTTI



**FA** **BBRICOTTI**

Abitanti n.° 16.200 con possibilità di piccolo incremento. Comprende le zone intorno al Viale Mameli, Villa Fabbricotti, Piazza Roma e Via Roma, da Via del Bosco fino ai Cimiteri. Confini nord: coincidono coi confini sud dei quartieri Magenta e Cappuccini; a levante con l'Aurelia, a nord col Rio Maggiore, a ponente con una linea circa coincidente con Via del Fantasia (futura radiale).



STADIO  
PIZZALI MONTICELLI

IPPODROMO

SAURO

ACCADEMIA  
NAVALE

# SAN JACOPO



ELLAMEROGRAFIA

PORTICCILO SAURO

BAGNI  
SCOLLIO DI  
REGINA

ALBERGO  
PALAZZO

BAGNI  
PANCIA

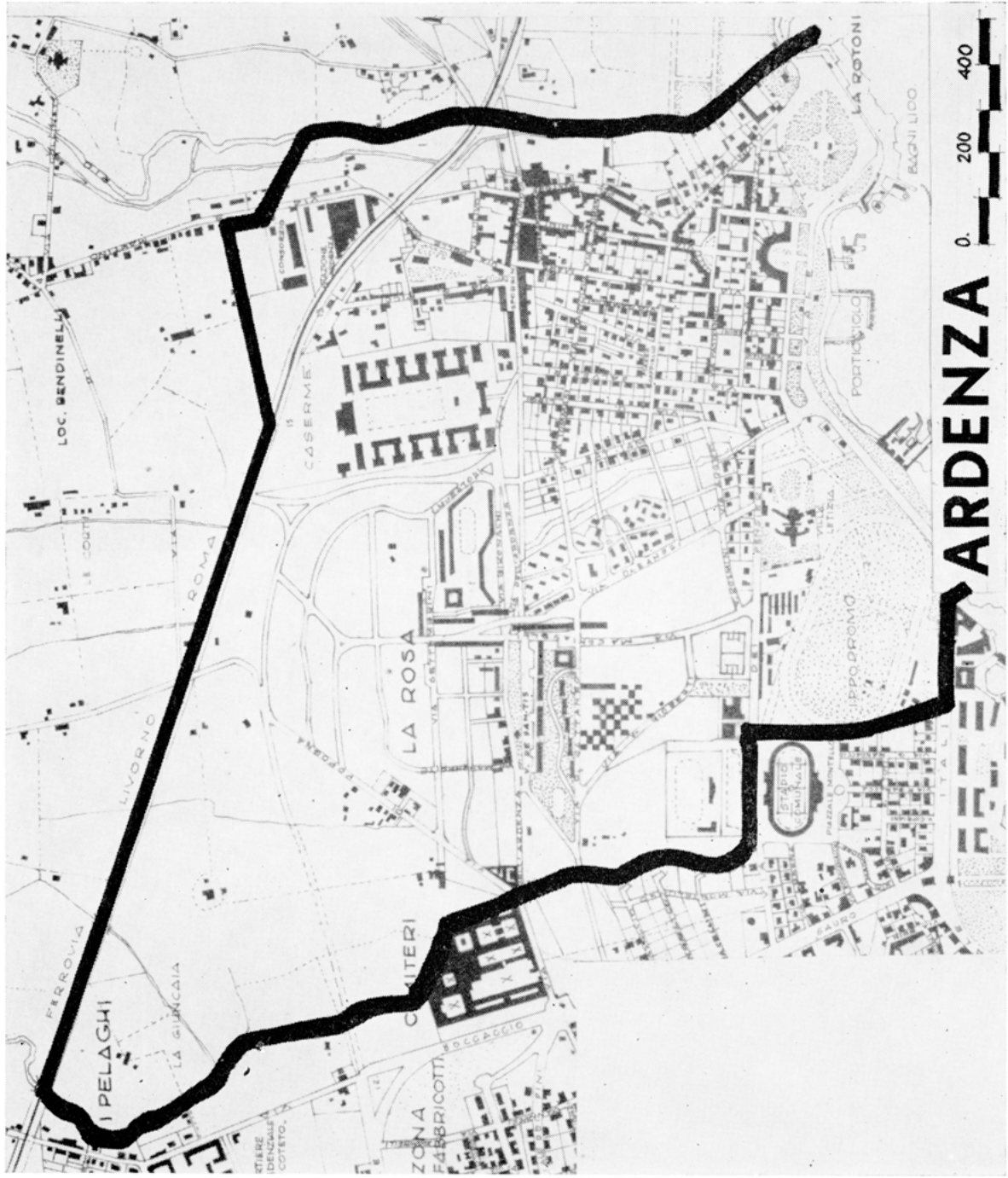
ACQUARIO  
TERRAZZA MASCOINI

MOROSINI

DEGROSSA FERDINANDI

**S. JA** *COPO*

Abitanti n.° 10.700 con possibilità di notevole crescita. Comprende Borgo S. Jacopo e Via S. Jacopo; l'intero lungo mare fino allo Stadio, Via Goito e il quartiere dello Stadio. Il confine nord coincide con il confine sud del quartiere Cappuccini; levante col confine di ponente del quartiere Fabbriotti; sud Ippodromo.

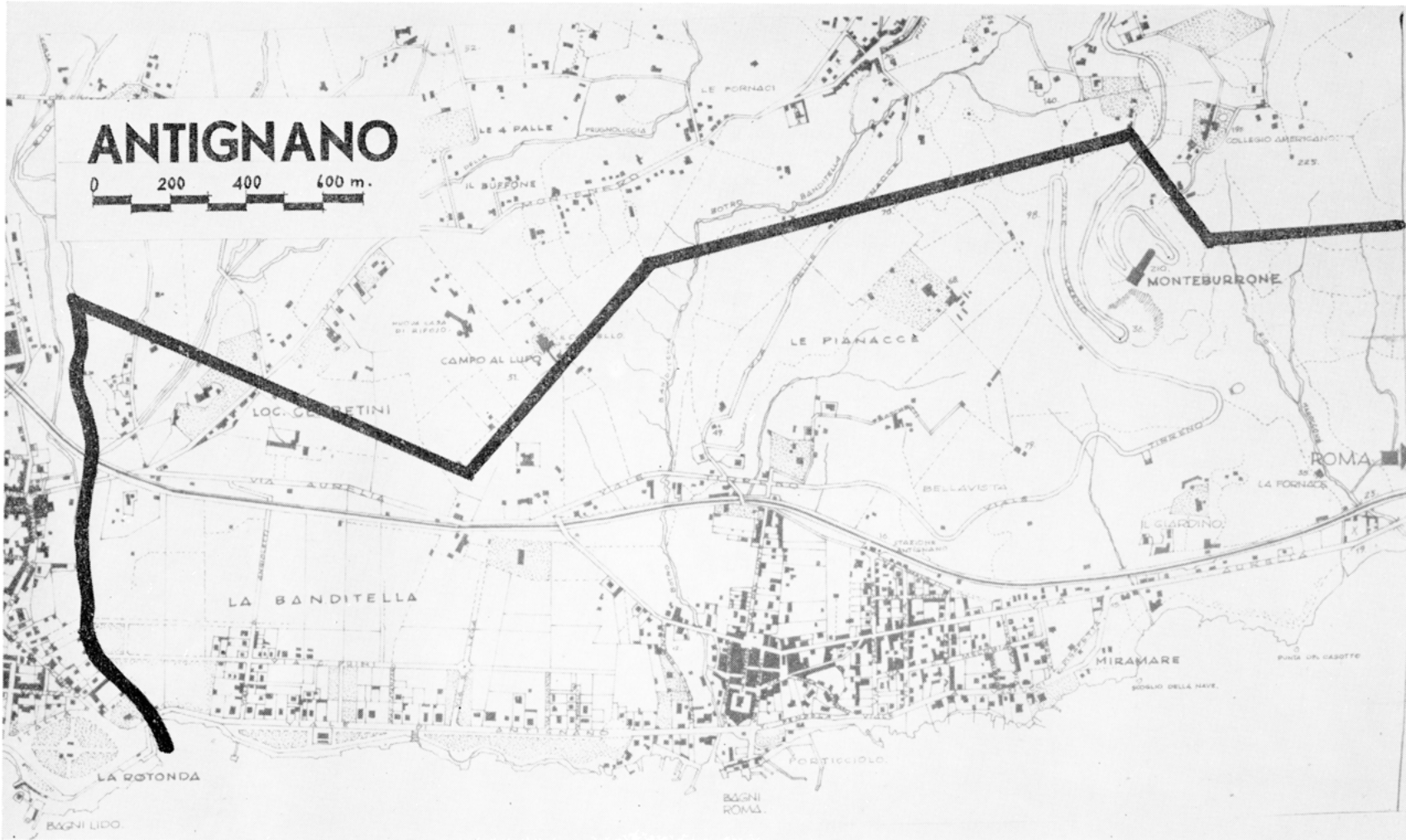
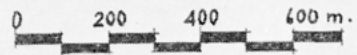


# ARDENZA

**AR** **DENZA - LA ROSA**

Abitanti circa 12.000 con possibilità di forte aumento. Comprende Ardenza - zona Via Salvestri - Quartiere La Rosa - Via di Popogna - Confine nord: Rio Maggiore e confine Ippodromo. Levante: ferrovia; ponente: Rio Ardenza.

# ANTIGNANO

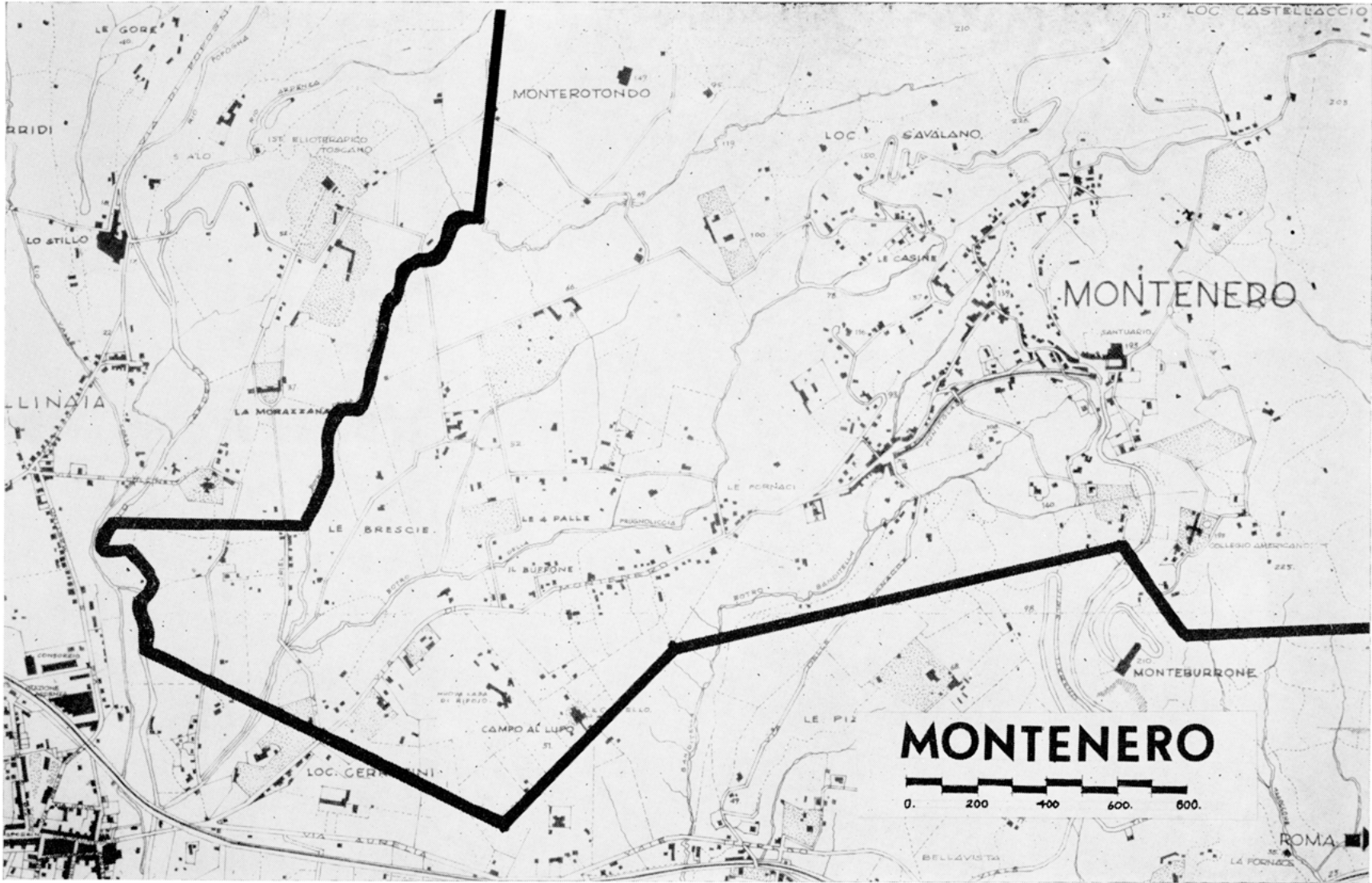




**AN** **TIGNANO**

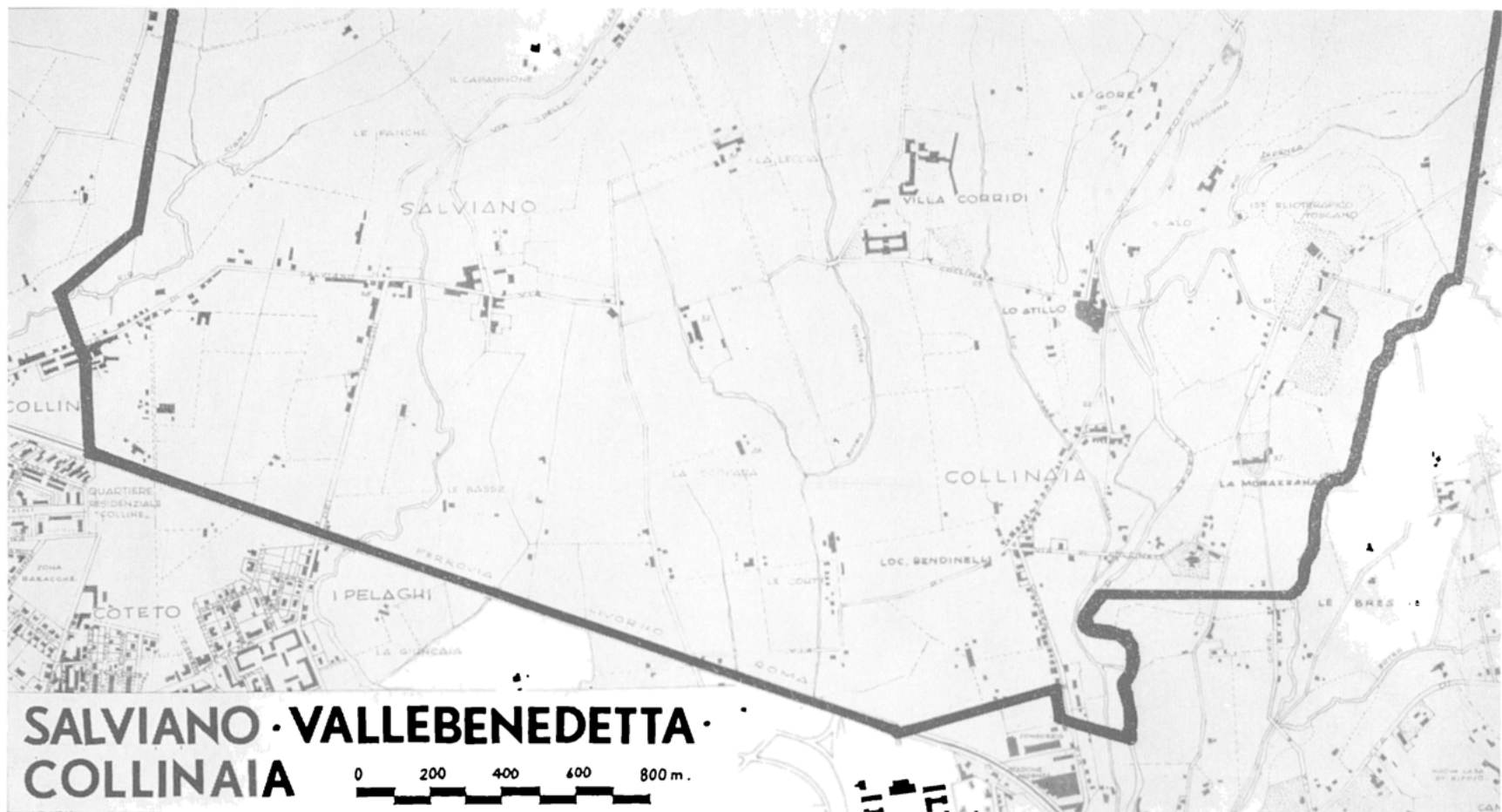
Comprende Antignano, Banditella, Le Pianacce, Via di Monte Burrone. Confina a nord con il Rio Ardenza, a levante con linea spezzata (Via delle Pianacce); a sud col Rio Sanguigno.

ME



**MO** **NTENERO**

Comprende Montenero Alto, Montenero Basso,  
Castellaccio, Paradiso.



**SALVIANO · VALLEBENEDETTA ·  
COLLINAIA**

0 200 400 600 800 m.

**SA** **LIANO**

Comprende Salviano, Collinaia e Valle Benedetta.

**QUE** **RCIANELLA**

Redatto a cura dell'Ufficio Stampa del Comune

Servizio fotografico:  
LUCIANO PAOLETTI

Quadricromie:  
UFFICIO STAMPA DEL COMUNE

Disegni:  
ARIO CANTINI

Autorizz. del Tribunale di Livorno n. 194 del 29  
Aprile 1966 - Direttore Responsabile: Renzo Pessi  
stampato nella Tipografia O. Debatte & F. - Livorno

*E' vietata la riproduzione anche parziale di fotografie, disegni e quadricromie*

**N<sup>o</sup> 5626**

